

Istituto Edith Stein – Edi.S.I.
Associazione di Promozione Sociale
e Associazione Privata di fedeli
per Formazione in Scienze umane
nella Vita Consacrata e
Comunità Educative
Ecclesiali e Sociali

Edi.S.I.



Sede Centrale Edi.S.I.
Corso Sardegna 66 int. 18 – 16142 Genova
tel. 010.81.11.56 (ore 9.00 – 12.00 e 15.00 – 17.00)
cell. 338.280.76.23 e 338.50.75.610
e-mail istedisi@virgilio.it
edisi.segreteria@gmail.com
sito www.edisi.eu

Lectio divina
9 - 15 luglio 2023
Sussidio per l'Adorazione personale
sia in Chiesa che altrove



Domenica della Quattordicesima Settimana del Tempo Ordinario (Anno A)**Lectio : Zaccaria 9, 9 - 10****Matteo 11, 25 - 30****1) Orazione iniziale**

O Dio, che ti riveli ai piccoli e doni ai poveri l'eredità del tuo regno, rendici miti e umili di cuore, a imitazione di Cristo tuo Figlio, perché, portando con lui il giogo soave della croce, annunciamo al mondo la gioia che viene da te.

2) Lettura : Zaccaria 9, 9 - 10

Così dice il Signore: «Esulta grandemente, figlia di Sion, giubila, figlia di Gerusalemme! Ecco, a te viene il tuo re. Egli è giusto e vittorioso, umile, cavalca un asino, un puledro figlio d'asina. Farà sparire il carro da guerra da Èfraim e il cavallo da Gerusalemme, l'arco di guerra sarà spezzato, annuncerà la pace alle nazioni, il suo dominio sarà da mare a mare e dal Fiume fino ai confini della terra».

3) Commento ¹ su Zaccaria 9, 9 - 10

● **Questa lettura è tratta dal libro di Zaccaria, un profeta anonimo del III secolo a.C.** Nell'oracolo che abbiamo letto, si ascolta un messaggio. La prima lettura, tratta dal libro del profeta Zaccaria, ci presenta **il Messia "mite e umile" mandato dal Padre, come promesso, per compiere la sua volontà.** Lo descrive nell'atto di entrare in Gerusalemme, la domenica delle Palme. Dice alla città di esultare perché verrà il re giusto e vittorioso, con umiltà, verrà su un asino, un puledro figlio d'asina, eliminerà le guerre, annuncerà a tutte le nazioni la pace e il suo dominio si estenderà su tutta la terra.

● **Gesù è il padrone di tutto e vive in assoluta povertà,** non ha "dove poggiare il capo", si fa uomo come tutti, ma sceglie la via estrema, quella della croce, per la nostra salvezza. Essianico originale e assai esplicito, avente per destinataria la "figlia di Sion... figlia di Gerusalemme". E' presentata al momento dell'arrivo del Signore nella città santa e dice: "a te viene il tuo re, giusto e vittorioso, umile, cavalca un asino, un puledro figlio d'asina, cavalcatura di un tempo di pace.

Il cavallo è un animale destinato unicamente alla guerra. Un re che arriva su un carro e dei cavalli dimostra quindi che vuol fondare la sua autorità sulla forza delle armi. L'asino, invece, è un animale "pacifico" che serve soprattutto al trasporto della gente e delle merci.

Il sovrano annunciato da Zaccaria sopprimerà la guerra non solo in Israele (Efraim e Gerusalemme) **ma addirittura in tutto l'universo.** L'oracolo profetico di Zaccaria si è compiuto letteralmente quando Gesù è entrato in Gerusalemme. Inoltre vuole indicare quale tipo di "regalità" viene instaurata da Gesù. Il brano abbozza non solo la figura futura del Messia dei piccoli e dei poveri, ma anche l'identità dello stesso popolo messianico, secondo quanto aveva scritto il profeta Sofonia: "Cercate il Signore voi tutti popoli della terra, che eseguite i suoi ordini, cercate la giustizia, cercate l'umiltà".

4) Lettura : dal Vangelo secondo Matteo 11, 25 - 30

In quel tempo Gesù disse: «Ti rendo lode, Padre, Signore del cielo e della terra, perché hai nascosto queste cose ai sapienti e ai dotti e le hai rivelate ai piccoli. Sì, o Padre, perché così hai deciso nella tua benevolenza. Tutto è stato dato a me dal Padre mio; nessuno conosce il Figlio se non il Padre, e nessuno conosce il Padre se non il Figlio e colui al quale il Figlio vorrà rivelarlo.

Venite a me, voi tutti che siete stanchi e oppressi, e io vi darò ristoro. Prendete il mio giogo sopra di voi e imparate da me, che sono mite e umile di cuore, e troverete ristoro per la vostra vita. Il mio giogo infatti è dolce e il mio peso leggero».

¹ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Carla Sprinzeles

5) Riflessione² sul Vangelo secondo Matteo 11, 25 - 30

• Il brano del vangelo che abbiamo ascoltato è **una preghiera di Gesù, che ringrazia il Padre per aver rivelato le cose del Regno ai piccoli, ai semplici. Egli constata che aderiscono a Lui non tanto i farisei, gli istruiti, ma i semplici, gli umili.** I maestri della legge avevano reso la salvezza irraggiungibile ai più perché circondata da centinaia di prescrizioni. **Ora Gesù annuncia la salvezza a chi semplicemente apre il cuore a Dio: i poveri, che accolgono Lui e il Suo insegnamento.** La salvezza è iniziativa del Padre, che interviene nella storia concretamente per mezzo di Gesù: chi accoglie Lui, chi è disponibile alla rivelazione di Dio che Egli fa, è salvo!

Nella seconda parte del brano Gesù si rivolge a coloro che lo seguono e li invita a prendere il Suo giogo leggero. Quello che Egli propone è impegnativo, ma risponde alle esigenze profonde del cuore dell'uomo ed è quindi più leggero dell'osservanza legalistica di minuziosi precetti. I farisei avevano circondato la legge di molte prescrizioni: **Gesù riporta fundamentalmente la legge all'amore.** E' più importante per la costruzione del Regno un'azione apparentemente piccola ma compiuta per amore che grandi imprese realizzate a titolo personale o per aumentare la considerazione di sé negli altri. L'insegnamento di Gesù è sconvolgente; la Chiesa ha riproposto questo insegnamento fin dall'inizio: S. Paolo, scrivendo ai Corinzi, diceva: Dio ha scelto ciò che nel mondo è stolto per confondere i sapienti, ciò che nel mondo è ignobile e disprezzato per ridurre al nulla le cose che sono. **Certo non sono mancati in venti secoli anche cristiani molto dotti, come S. Agostino, S. Tommaso d'Aquino ecc., o altri appartenenti a categorie altolocate, ma in loro la grandezza delle conoscenze non ha alimentato la superbia: essi hanno aderito a Gesù e messo la loro scienza a servizio del Regno.** E S. Ireneo diceva che è meglio e più utile essere semplici e rimanere uniti a Dio attraverso l'amore, che sapere molte cose e montare in superbia..

Le esigenze di Gesù sono tuttavia radicali: in che senso il Suo giogo è leggero?

Egli chiede di arrivare al cuore della legge: **l'amore; inoltre chiede di vivere il potere e l'autorità come servizio.** Ancora, Gesù dice che il Padre ci ascolta sempre quando ci rivolgiamo a Lui e poi, ed è un punto fondamentale, **Gesù stesso si è fatto povero e umile, ha condiviso la condizione degli ultimi, soprattutto ha dato per amore la Sua vita sulla Croce:** Egli è il Salvatore, non ci salva l'osservanza perfetta della Legge!

• Due braccia aperte, non un dito accusatore.

Quello che mi incanta è Gesù che si stupisce del Padre. Una cosa bellissima: il Maestro di Nazaret che è sorpreso da un Dio sempre più fantasioso e inventivo nelle sue trovate, che spiazzava tutti, perfino suo Figlio. Cosa è accaduto? **Il Vangelo ha appena riferito un periodo di insuccessi, tira una brutta aria: Giovanni è arrestato, Gesù è contestato duramente dai rappresentanti del tempio, i villaggi attorno al lago, dopo la prima ondata di entusiasmo e di miracoli, si sono allontanati.** Ed ecco che, in quell'aria di sconfitta, si apre davanti a Gesù uno squarcio inatteso, un capovolgimento improvviso che lo riempie di gioia: Padre, ti benedico, ti rendo lode, ti ringrazio, perché ti sei rivelato ai piccoli. **Il posto vuoto dei grandi lo riempiono i piccoli: pescatori, poveri, malati, vedove, bambini, pubblicani, i preferiti da Dio.**

Gesù non se l'aspettava e si stupisce della novità; la meraviglia lo invade e lo senti felice. Scopre l'agire di Dio, come prima sapeva scoprire, nel fondo di ogni persona, angosce e speranze, e per loro sapeva inventare come risposta parole e gesti di vita, quelli che l'amore ci fa' chiamare "miracoli". Hai rivelato queste cose ai piccoli... di quali cose si tratta?

Un piccolo, un bambino capisce subito l'essenziale: se gli vuoi bene o non. In fondo è questo il segreto semplice della vita. Non ce n'è un altro, più profondo. **I piccoli, i peccatori, gli ultimi della fila, le periferie del mondo hanno capito che Gesù è venuto a portare la rivoluzione della tenerezza: voi valete più di molti passerì, ha detto l'altra domenica, voi avete il nido nelle sue mani. Venite a me, voi tutti che siete stanchi e oppressi, e io vi darò ristoro.** Non è difficile **Dio: sta al fianco di chi non ce la fa, porta quel pane d'amore di cui ha bisogno ogni cuore umano stanco...**

E ogni cuore è stanco. Venite, vi darò ristoro. E non già vi presenterò un nuovo catechismo, regole superiori, ma il conforto del vivere. Due mani su cui appoggiare la vita stanca e riprendere il fiato

² Omelia di don Diego Belussi, Counselor e Consigliere Edi.S.I. - omelie di P. Ermes Ronchi osm - www.lachiesa.it - www.qumran2.net

del coraggio. Il mio giogo è dolce e il mio peso è leggero: parole che sono musica, buona notizia. **Gesù è venuto a cancellare la vecchia immagine di Dio. Non più un dito accusatore puntato contro di noi, ma due braccia aperte.** È venuto a rendere leggera e fresca la religione, a toglierci di dosso pesi e a darci le ali di una fede che libera.

Gesù è un liberatore di energie creative e perciò è amato dai piccoli e dagli oppressi della terra. *Imparate da me che sono mite e umile di cuore*, cioè imparate dal mio cuore, dal mio modo di amare delicato e indomito. **Da lui apprendiamo l'alfabeto della vita; alla scuola del cuore, la sapienza del vivere.**

● **Il pane d'amore per il nostro cuore stanco.**

È un periodo di insuccessi per il ministero di Gesù: contestato dall'istituzione religiosa, rifiutato dalle città attorno al lago, da una generazione che non esita a definire «di bambini» (Mt 11,16), Gesù ha improvvisamente come un sussulto di stupore, gli si apre davanti uno squarcio inatteso, un capovolgimento: *Padre, ho capito e ti rendo lode.* **Attorno a Gesù il posto sembrava rimasto vuoto, si erano allontanati i grandi, i sapienti, gli scribi, i sacerdoti ed ecco che il posto lo riempiono i piccoli: poveri, malati, vedove, bambini, i preferiti da Dio.**

Ti ringrazio, Padre, perché hai parlato a loro, e loro ti hanno capito. **I piccoli sono le colonne segrete della storia; i poveri, e non i potenti, sono le colonne nascoste del mondo.** Gesù vede e capisce la logica di Dio, la sua tenerezza comincia dagli ultimi della fila, dai bastonati della vita. Non è difficile **Dio: sta al fianco dei piccoli, porta quel pane d'amore di cui ha bisogno ogni cuore stanco...** E ogni cuore è stanco. Di un segno d'affetto ha estremo bisogno l'animo umano: è la vera lingua universale della Pentecoste, che ogni persona dal cuore puro capisce, in ogni epoca, su tutta la terra.

Gesù che si stupisce di Dio; mi incanta, è bellissima questa meraviglia che lo invade e lo senti felice, mentre le sue parole passano dal lamento alla danza. Ma poi non basta, Gesù fa un ulteriore passo avanti.

Venite a me, voi tutti che siete stanchi e oppressi, e io vi darò ristoro, non un nuovo sistema di pensiero, non una morale migliore, ma il ristoro, il conforto del vivere. Anche per me e per te, nominare Cristo deve equivalere a confortare la vita. Le nostre prediche, i tanti incontri devono diventare racconti di speranza e di libertà. Altrimenti sono parole e gesti che non vengono da lui, sono la tomba della domanda dell'uomo e della risposta di Dio. Invece là dove le domande dell'uomo e la bellezza del Dio di Gesù si incontrano, lì esplose la vita.

Imparate da me... **Andare da Gesù è andare a scuola di vita.** Imparate dal mio cuore, dal mio modo di amare, delicato e indomito. Il maestro è il cuore. Se ascolti per un minuto il cuore, scrive il mistico Rumi, farai lezione ai sapienti e agli intelligenti!

Il mio giogo è dolce e il mio peso è leggero: dolce musica, buona notizia. Il giogo, nella Bibbia, indica la Legge. Ora la legge di Gesù è l'amore. Prendete su di voi l'amore, che è un re leggero, un tiranno amabile, che non colpisce mai ciò che è al cuore dell'uomo, non vieta mai ciò che all'uomo dà gioia e vita, ma è instancabile nel generare, curare, rimettere in cammino. **Cos'è l'amore? È ossigeno. Che se la vita si è fermata, la attende, la impregna di sé e le ridona respiro.**

6) Momento di silenzio

perché la Parola di Dio possa entrare in noi ed illuminare la nostra vita.

7) Alcune domande per aiutarci nella meditazione e nella orazione.

- Preghiamo perché la Chiesa operi instancabilmente per condurre gli uomini a Cristo, e lo Spirito la ricolmi di santità e di grazia ?
- Preghiamo perché nei cristiani cresca la docilità all'ascolto della voce dello Spirito, che parla nell'intimo della coscienza e nel magistero del papa e dei vescovi ?
- Preghiamo perché i popoli della terra non smarriscano la via della giustizia e della pace e instaurino tra loro rapporti leali e costruttivi ?
- Preghiamo perché le membra sofferenti del corpo di Cristo sperimentino la dolcezza della paterna consolazione di Dio attraverso la carità di chi è loro vicino ?
- Preghiamo perché ognuno di noi accolga l'amore che in questo tempio ci viene elargito, e il nostro impegno di santificazione ci porti a una vita piena ?
- Quando preghiamo dove ci pensiamo: dritti davanti all'altare orgogliosi di essere buoni...o in fondo consapevoli di essere poveri e bisognosi di perdono?
- Il nostro stile di vita è rivolto a "spezzare l'arco di guerra" e ad annunciare la pace?
- Gesù ci raccomanda di imparare a vivere come lui che è "mite ed umile". Noi siamo "umili e miti" in tutti i comportamenti e le situazioni della nostra vita?
- Siamo umili quando diventiamo semplici come i bambini, quando ci ricordiamo dei poveri, degli ultimi. Fa parte della nostra vita il loro ricordo e dividiamo con loro, quando possibile, il nostro tempo, quello che possediamo, li aiutiamo a vivere un po' meglio?
- Attraverso lo Spirito di Dio ricevuto nel sacramento del Battesimo abbiamo la certezza che un giorno saremo resuscitati. E' importante questo per la nostra vita di cristiani praticanti?
- Prendere il proprio "giogo" ogni giorno significa seguire la legge di Gesù, quella legge che lui è venuto a perfezionare con il comandamento dell'amore. E' difficile per noi seguire questa legge o almeno ci sforziamo di seguirla?
- Di fronte alle contrarietà della vita ci sentiamo veramente "piccoli e impotenti": siamo allora capaci di pregare il Signore dicendogli che senza di lui non siamo nulla?

8) Preghiera : Salmo 144

Benedirò il tuo nome per sempre, Signore.

*O Dio, mio re, voglio esaltarti
e benedire il tuo nome in eterno e per sempre.
Ti voglio benedire ogni giorno,
lodare il tuo nome in eterno e per sempre.*

*Misericordioso e pietoso è il Signore,
lento all'ira e grande nell'amore.
Buono è il Signore verso tutti,
la sua tenerezza si espande su tutte le creature.*

*Ti lodino, Signore, tutte le tue opere
e ti benedicano i tuoi fedeli.
Dicano la gloria del tuo regno
e parlino della tua potenza.*

*Fedele è il Signore in tutte le sue parole
e buono in tutte le sue opere.
Il Signore sostiene quelli che vacillano
e rialza chiunque è caduto.*

9) Orazione Finale

O Dio, che ami la giustizia, rialza con la tua mano tutti coloro che giacciono nell'ombra della morte: fa' che riprendano il cammino della speranza e con la loro vita diventino un canto della tua gloria.

Lunedì della Quattordicesima Settimana del Tempo Ordinario (Anno A)**Lectio : Genesi 28, 10 – 22****Matteo 9, 18 - 26****1) Orazione iniziale**

O Padre, che nell'umiliazione del tuo Figlio hai risollevato l'umanità dalla sua caduta, dona ai tuoi fedeli una gioia santa, perché, liberati dalla schiavitù del peccato, godano della felicità eterna.

2) Lettura : Genesi 28, 10 – 22

In quei giorni, Giacobbe partì da Bersabea e si diresse verso Carran. Capì così in un luogo, dove passò la notte, perché il sole era tramontato; prese là una pietra, se la pose come guanciale e si coricò in quel luogo. Fece un sogno: una scala poggiava sulla terra, mentre la sua cima raggiungeva il cielo; ed ecco, gli angeli di Dio salivano e scendevano su di essa. Ecco, il Signore gli stava davanti e disse: «Io sono il Signore, il Dio di Abramo, tuo padre, e il Dio di Isacco. A te e alla tua discendenza darò la terra sulla quale sei coricato. La tua discendenza sarà innumerevole come la polvere della terra; perciò ti espanderai a occidente e a oriente, a settentrione e a mezzogiorno. E si diranno benedette, in te e nella tua discendenza, tutte le famiglie della terra. Ecco, io sono con te e ti proteggerò dovunque tu andrai; poi ti farò ritornare in questa terra, perché non ti abbandonerò senza aver fatto tutto quello che ti ho detto». Giacobbe si svegliò dal sonno e disse: «Certo, il Signore è in questo luogo e io non lo sapevo». Ebbe timore e disse: «Quanto è terribile questo luogo! Questa è proprio la casa di Dio, questa è la porta del cielo». La mattina Giacobbe si alzò, prese la pietra che si era posta come guanciale, la eresse come una stele e versò olio sulla sua sommità. E chiamò quel luogo Betel, mentre prima di allora la città si chiamava Luz. Giacobbe fece questo voto: «Se Dio sarà con me e mi proteggerà in questo viaggio che sto facendo e mi darà pane da mangiare e vesti per coprirmi, se ritornerò sano e salvo alla casa di mio padre, il Signore sarà il mio Dio. Questa pietra, che io ho eretto come stele, sarà una casa di Dio».

3) Commento³ su Genesi 28, 10 – 22

• **Giacobbe ha preso una pietra, se l'è posta come appoggio sotto la testa: è una pietra. Ma in questa pietra c'è la presenza di Dio e Giacobbe al suo risveglio lo riconosce:** "Certo il Signore è in questo luogo e io non lo sapevo". C'era una possibilità che lui ignorava, e il Signore gliel'ha rivelata; **era possibile una relazione fra il cielo e la terra:** "una scala poggiava sulla terra, mentre la sua cima raggiungeva il cielo; ed ecco gli Angeli di Dio salivano e scendevano su di essa". Quella non era una comune pietra, ma il luogo della presenza di Dio.

Quante volte noi vediamo soltanto "pietre", ferdandoci all'aspetto più immediato della realtà: qualche difficoltà, la malattia, le contrarietà, qualche dissenso sul lavoro o in famiglia, li vediamo solo come tante pietre sul nostro cammino. **Se abbiamo fede viva scopriamo che queste pietre, concrete, non sono la realtà totale. Noi vediamo l'apparenza ma nel profondo c'è l'amore del Signore, che ci offre la possibilità di un rapporto più vivo con lui, di una trasformazione della realtà quotidiana.**

Chiediamo al Signore la grazia di avere gli occhi aperti e di aumentare la nostra fede, perché possiamo vedere le cose nella loro vera, profonda realtà.

• **Giacobbe inizia così, fuggendo dall'ira di suo fratello, un viaggio che durerà vent'anni.** Nel testo compaiono **tre elementi che vale la pena sottolineare. Il primo è l'Alleanza, la promessa che Dio fa a Giacobbe.** Egli incontra Dio per la prima volta, il quale gli rivolge una chiamata personale. Si rivela come «Dio di Abramo e di Isacco», rimarcando la continuità della storia di salvezza con i patriarchi. **Giacobbe però, fino a questo momento, è solo un discendente dei suoi padri, ma non ha ricevuto alcuna vocazione.** L'alleanza infatti non è un'eredità che passa attraverso il sangue, ma investe il nome, riguarda la chiamata personale di Dio. Ora, finalmente,

³ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - www.preg.audio.org in www.preg.audio.org

Dio lo chiama per nome, diventando definitivamente il "suo" Dio. **L'alleanza si rinnova quindi come vocazione, Dio rinnova le sue promesse in modo personale a Giacobbe e, per suo tramite, a tutti gli uomini.** Dice infatti: «*si diranno benedette, in te e nella tua discendenza, tutte le famiglie della terra*». Dio è quindi un Dio che chiama per nome.

Il secondo elemento che risuona in questo brano è il tema della Casa di Dio, intesa come «porta del cielo», punto di confine e luogo sacro. Giacobbe intraprende il suo lungo viaggio accompagnato da Dio, che appare a lui sia all'andata che al ritorno, nello stesso luogo che lui chiamerà Betel, "casa di Dio", e dove costruirà un altare e una stele sacra. A Betel Giacobbe istituisce un luogo di culto, rispondendo alla chiamata e chiudendo in questo modo il cerchio dell'alleanza. La relazione di Dio con Giacobbe non è univoca, il Signore rivolge all'uomo una benedizione e una promessa, **Giacobbe ne è dapprima intimorito, ma poi risponde facendo un voto: se la parola di Dio sarà veritiera, egli si voterà a lui e gli erigerà una casa in mezzo agli uomini. L'alleanza dunque non è a senso unico, è un patto nel quale anche l'uomo ha una parte attiva,** ponendo persino delle condizioni. **Giacobbe risponderà alle promesse di Dio con la sua fedeltà, riconoscendo il Signore come proprio Dio e tributandogli il culto.** Dunque il Signore si pone in una relazione reciproca con l'uomo.

L'ultimo tema è infine quello della scala del sogno di Giacobbe, elemento di congiunzione tra il cielo e la terra. Questa immagine è ripresa nel Vangelo di Giovanni, dove leggiamo le parole di Gesù a Natanaele: «*Vedrete il cielo aperto e gli angeli di Dio salire e scendere sopra il Figlio dell'uomo*» (1,51). Giacobbe vede la scala in sogno, Gesù la prefigura come scena escatologica; sia nell'episodio veterotestamentario che nel Vangelo, questa si presenta come proiezione dei tempi ultimi, e **appare chiaramente come quella scala sia proprio Gesù, ponte di connessione tra il cielo e la terra, tra il divino e l'umano, tra già e non ancora.** La relazione tra Dio e l'uomo si incarna quindi con Gesù.

4) Lettura : dal Vangelo secondo Matteo 9, 18 - 26

In quel tempo, [mentre Gesù parlava,] giunse uno dei capi, gli si prostrò dinanzi e disse: «Mia figlia è morta proprio ora; ma vieni, imponi la tua mano su di lei ed ella vivrà». Gesù si alzò e lo seguì con i suoi discepoli. Ed ecco, una donna, che aveva perdite di sangue da dodici anni, gli si avvicinò alle spalle e toccò il lembo del suo mantello. Diceva infatti tra sé: «Se riuscirò anche solo a toccare il suo mantello, sarò salvata». Gesù si voltò, la vide e disse: «Coraggio, figlia, la tua fede ti ha salvata». E da quell'istante la donna fu salvata.

Arrivato poi nella casa del capo e veduti i flautisti e la folla in agitazione, Gesù disse: «Andate via! La fanciulla infatti non è morta, ma dorme». E lo deridevano. Ma dopo che la folla fu cacciata via, egli entrò, le prese la mano e la fanciulla si alzò. E questa notizia si diffuse in tutta quella regione.

5) Riflessione ⁴ sul Vangelo secondo Matteo 9, 18 - 26

● **Le letture di oggi devono suscitare in noi il desiderio di una fede più grande.** Gesù dice a questa donna: "La tua fede ti ha guarita". La fede ha fatto sì che il contatto fisico con lui ("Se riuscirò anche solo a toccare il suo mantello, sarò guarita") fosse un contatto ben diverso da quello ordinario: "In quell'istante la donna guarì". La fede vede nella realtà nuove possibilità, invisibili nell'assenza di fede. **Gesù stesso esprime ciò che vede la fede, quando dice: "La fanciulla non è morta, ma dorme". Sembra morta, ma la fede vede che può rivivere.** Per quelli che non hanno fede queste sono parole senza senso e, dice il Vangelo, "si misero a deriderlo". Vedono la realtà concreta e dicono: "E evidente, è morta, ne siamo ben sicuri, non può certo vivere di nuovo", perché non vedono la nuova possibilità che la fede mette in quella realtà.

Noi che crediamo in Gesù siamo chiamati a vedere queste nuove possibilità e a trasformare anche realtà di morte in realtà di vita.

⁴ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio - don Franco Mastrodonardo in www.preg.audio.org

- **Ed ecco una donna, che soffriva d'emorragia da dodici anni, gli si accostò alle spalle e toccò il lembo del suo mantello. Pensava infatti: " Se riuscirò anche solo a toccare il suo mantello sarò guarita".** (Mt 9,20) - **Come vivere questa Parola?**

Protagonista dell'episodio evangelico è una donna. **Una donna coraggiosa e piena di fede. Pur essendo considerata impura dalla legge ebraica, supera questo tabù e si avvicina al Maestro approfittando dell'affollamento della gente per toccare di nascosto la frangia del suo mantello.. E' persuasa nell'intimo che il semplice contatto basterà a guarirla.** Spera di non essere notata. L'evangelista, invece, pur nell' essenzialità del racconto, la mette in rilievo, compie quasi un'operazione di zoom sulla donna. La folla scompare e rimane quella mano femminile tesa verso Gesù, il quale, stranamente, in mezzo al rumore e agli urti di tanta gente, si accorge del gesto delicato ed esprime la sua misericordia: " *Coraggio, figlia, la tua fede ti ha guarita*". L'episodio ci pone davanti ad un miracolo molto trasgressivo, su due fronti: dalla parte di chi lo compie come di chi lo riceve. **Gesù non rifiuta di essere toccato da chi è ritenuto impuro dalla legge. L'agire della donna mira alla pienezza dell'incontro personale.** Attraverso quel contatto che ha ricercato sfidando la proibizione, è risanata; e anche lodata per la sua fede e il suo coraggio e chiamata "*figlia*". Reintegrata cioè nel consesso del popolo eletto. La sua supplica è tutta raccolta in un gesto, che concentra le sue energie fisiche, spirituali, affettive. **La persona intera, con la sua fede, si esprime nel tocco leggero del mantello del Cristo.**

"*Purtroppo la nostra concezione di fede è più mentale, più asettica*" non ci abbandoniamo alla fiducia, non osiamo gesti dell'anima che potrebbero essere considerati assurdi. I nostri limiti, le nostre colpe fanno da mura e non ci permettono quel contatto liberante che realizza l'incontro con il Dio della vita.

Oggi, nei momenti di silenzio che riuscirò a ricavare nel lavoro, allungherò la mano del cuore verso il Maestro e, in silenzio adorante, attenderò la risposta della sua misericordia.

Ecco il commento delle monache del monastero Janua coeli :*Toccare Gesù: tutti gli stiamo vicini, addosso quasi, ma non tutti lo tocchiamo veramente. Il toccare Gesù prevede un accostarsi fiducioso e un cuore bisognoso. Chi pensa di essere autosufficiente, non potrà toccare Gesù, forse gli starà addosso nella speranza di ottenere qualcosa per sé, ma non riuscirà a toccare il mantello della grazia, perché al centro di tutto è la sua capacità!!! non il bene della sua persona.*

- **Ecco due gesti. Il primo è quello richiesto dal padre della fanciulla a Gesù, il secondo è quello che attua Gesù nei confronti della ragazzina.**

Partiamo dal primo. Questo capo della sinagoga che sappiamo dal l'evangelista Marco chiamarsi **Gairo chiede a Gesù la guarigione della figlioletta.** Anzi chiede più di una guarigione, perchè la bambina è morta. Chiede una risuscitazione. Ma non mi fermo sulla richiesta sproporzionata che viene fatta quanto sul gesto con cui il padre chiede la risuscitazione: "*Vieni, imponi la tua mano e mia figlia vivrà*". **Chiede un gesto ufficiale, un gesto di benedizione,** un gesto che ha accompagnato il ministero dei profeti nell'Antico Testamento, il gesto solenne dei sacerdoti, che è passato di autorità nella liturgia cristiana. L'imposizione delle mani: il gesto religioso per antonomasia.

E adesso andiamo al secondo gesto alla fine del brano, quello che compie Gesù verso la ragazzina. "*Egli entrò le prese la mano e la fanciulla si alzò*". **Il gesto è il prendere per mano la ragazzina,** gesto confermato in pieno anche dall'altro evangelista Marco. Come a dire: Hanno visto bene tutti! L'ha proprio presa per mano. Quindi nessuna imposizione delle mani, ma un prenderla per mano.

Non un gesto religioso, ma un gesto di profonda tenerezza umana. Non un porsi dall'alto, ma un fianco a fianco di Gesù. Bellissimo! Sempre il numero uno Gesù.

Cosa mi suggerisce tutto questo? Per me è immediato. La ragazzina del Vangelo è metafora della nostra gioventù. Di cosa hanno bisogno oggi i giovani per rinascere? Una certa generazione adulta chiede siano educati alla religiosità, alla dottrina. Loro invece, i giovani, hanno bisogno di umanità, di tenerezza. Non il Dio della religione, ma la condivisione della loro vita.

"*A latitare tra i più giovani è il Dio con la maiuscola, il Signore terrifico dell'Antico Testamento, sostituito da un altro più dimesso, il dio minuscolo delle piccole cose, che non è più un'entità carica di mistero ma ha a che fare con la ricerca di un'armonia personale. Alla dimensione della trascendenza e della eternità subentra quella dell'immanenza e la temporalità. E il Dio del timore cede il passo alla figura dell'amore*".

6) Per un confronto personale

- Tu che metti la tua onnipotenza a disposizione della nostra debolezza, dirigi le scelte pastorali della Chiesa alla condivisione delle sofferenze e delle speranze di tutti gli uomini. Preghiamo ?
- Tu che con l'opera del Cristo hai instaurato il tuo regno sulla terra, aiutaci a scoprire i numerosi segni della tua presenza fra di noi. Preghiamo ?
- Tu che ascolti sempre chi ti invoca con fede, consola gli afflitti e i sofferenti che ricorrono a te per avere sollievo. Preghiamo ?
- Tu che sei medico delle anime e dei corpi, aiuta chi sta accanto ai malati a vivere con amore e donazione totale. Preghiamo ?
- Tu che sei vita e risurrezione, dona ai nostri fratelli defunti la pace del tuo regno. Preghiamo ?
- Preghiamo per tutti i mercanti di morte ?
- Preghiamo per i lungodegenti negli ospedali e nelle case ?

7) Preghiera finale : Salmo 90
Mio Dio, in te confido.

*Chi abita al riparo dell'Altissimo
passerà la notte all'ombra dell'Onnipotente.
Io dico al Signore: «Mio rifugio e mia fortezza,
mio Dio in cui confido».*

*Egli ti libererà dal laccio del cacciatore,
dalla peste che distrugge.
Ti coprirà con le sue penne,
sotto le sue ali troverai rifugio;
la sua fedeltà ti sarà scudo e corazza.*

*«Lo libererò, perché a me si è legato,
lo porrò al sicuro, perché ha conosciuto il mio nome.
Mi invocherà e io gli darò risposta;
nell'angoscia io sarò con lui».*

Martedì della Quattordicesima Settimana del Tempo Ordinario (Anno A)

San Benedetto

Lectio: Proverbi 2, 1 - 9

Matteo 19, 27 - 29

1) Preghiera

O Dio, che hai costituito **il santo abate Benedetto** maestro insigne di coloro che dedicano la vita alla scuola del servizio divino, concedi a noi di nulla anteporre al tuo amore, per correre con cuore libero e ardente nella via dei tuoi precetti.

Benedetto da Norcia ha vissuto in un momento storico molto simile al nostro: il crollo dell'impero romano aveva dato l'occasione ai popoli nordici di invadere e distruggere secoli di civiltà. La Chiesa arrancava fra guerre e incomprensioni e il Signore suscitò in Benedetto il desiderio di ritirarsi in una solitaria vita di preghiera per tornare all'essenziale. Nonostante i tanti ostacoli che incontrò, anche a causa e per opera di uomini di Chiesa, Benedetto intuì l'unica via d'uscita da quella situazione: il ritorno autentico e appassionato alle radici del Vangelo. Seguendo la sua Regola, abile sintesi di esperienze precedenti fatte in Oriente e in Occidente, Benedetto fa diventare i monasteri un luogo di nuova civiltà e di speranza. Non l'aspetto politico e culturale deve predominare nel cristianesimo ma l'esperienza mistica e di fede. Come ben suggerisce ai suoi discepoli nella sua ammirabile Regola, Benedetto propone di non anteporre nulla all'amore di Cristo. Ristabilendo l'ordine delle cose, la storia assume una nuova piega: a partire dalla sua intuizione centinaia di migliaia di uomini e donne costruiranno la civiltà dei monasteri che ancora oggi permane come segno tangibile del primato di Dio nella vita di ogni uomo.

2) Lettura : Proverbi 2, 1 - 9

Figlio mio, se tu accoglierai le mie parole e custodirai in te i miei precetti, tendendo il tuo orecchio alla sapienza, inclinando il tuo cuore alla prudenza, se appunto invocherai l'intelligenza e rivolgerai la tua voce alla prudenza, se la ricercherai come l'argento e per averla scaverai come per i tesori, allora comprenderai il timore del Signore e troverai la conoscenza di Dio, perché il Signore dà la sapienza, dalla sua bocca escono scienza e prudenza.

Egli riserva ai giusti il successo, è scudo a coloro che agiscono con rettitudine, vegliando sui sentieri della giustizia e proteggendo le vie dei suoi fedeli. Allora comprenderai l'equità e la giustizia, la rettitudine e tutte le vie del bene.

3) Commento ⁵ su Proverbi 2, 1 - 9

• **Figlio mio, se tu accoglierai le mie parole e custodirai in te i miei precetti, tendendo il tuo orecchio alla sapienza, inclinando il tuo cuore alla prudenza... se la ricercherai come l'argento e per essa scaverai come per i tesori, allora comprenderai il timore del Signore...**(Pr 2, 1-3) - **Come vivere questa Parola?**

C'è una profonda sintonia tra il libro dei Proverbi e la Regola di S. Benedetto di cui oggi ricorre la festa. Monaco e patrono d'Europa, contestò a suo modo la società del tempo ritirandosi nella solitudine di Subiaco per cercare Dio e vivere sotto il suo sguardo. Ai suoi monaci diceva: " *Nulla assolutamente antepponiamo a Cristo*". Benché lontano dalla città, sentì i richiami forti verso una cittadinanza cristiana e creò linee di vita che lo resero, come proclamò Paolo VI " *messaggero di pace, realizzatore di unione, maestro di civiltà e soprattutto araldo della religione di Cristo. Principalmente lui e i suoi figli portarono con la croce, con il libro e con l'aratro il progresso cristiano*".

Antonietta Potente, teologa domenicana, commentando la Regola di Benedetto, scrive: "*...dopo il verbo introduttivo " ascoltare", al numero 8 continua con un altro verbo " alzati"...lo penso che anche noi dobbiamo raccogliere questi verbi nella nostra situazione storica concreta: cosa significa*

⁵ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio

per noi alzarsi e ascoltare? Nel mondo europeo quante cose vediamo! Ma quanto ascoltiamo? Prima ascolta e poi, in sequenza, alzati. In questo senso è una proposta fortemente comunitaria e politica: *Riformulare la vita comunitaria; questa è la luce più grande di queste regole: riformulare spazi comunitari, riformulare la storia con un linguaggio comunitario.*"

E ancora, Antonietta Potente, soffermandosi concretamente sulla vita contemporanea, continua: " *Io credo che cristiani e non cristiani debbano finalmente considerare la storia come luogo sacro dove ci si deve sporcare le mani, cioè " entrare nella nostra realtà, toccarla, coglierne i limiti e gli errori, ripensare l'economia tenendola insieme alla politica...*". ***L'ora et labora di Benedetto rimane la regola d'oro dei nostri giorni.***

Oggi, nella mia pausa di silenzio, pregherò il Signore con l'orazione finale delle Lodi e dei Vespri: "O Dio, che hai scelto Benedetto e lo hai costituito maestro di coloro che dedicano la vita al tuo servizio, concedi anche a noi di non anteporre nulla all'amore di Cristo e di correre con cuore libero e ardente nella via dei tuoi precetti".

Ecco le parole di una teologa Antonietta Potente : *La Regola di S. Benedetto ha un'introduzione bellissima che comincia con un verbo: "Ascolta o figlio". "Ascolta", un verbo molto biblico che mette in luce non qualcosa di intellettuale ma i sensi: l'orecchio. "Ascolta": ciò che ci dice questa vita è molto più semplice di come noi la facciamo. Il sogno è la forza per rimettere insieme i pezzi delle nostre storie personali, collettive, politiche e culturali, lo possiamo fare a partire da questa fedeltà: " ascolta o figlio mio".*

● Lasciare crea uno spazio in noi stessi, ***uno spazio nelle relazioni che viviamo con le cose e con gli altri. Il Signore allora può entrare in noi e la sua presenza ci dà la sapienza, cioè la capacità di riconoscere Lui e un suo dono per noi in ogni cosa.*** Lo stesso ci insegna il brano dei proverbi. Quando accogliamo e custodiamo la Parola di Dio per noi, quando preghiamo e cerchiamo di comprendere il mondo con gli occhi del Signore, finiamo per trovare Lui. " *Il Signore non sa dare meno di tutto. Quando Lui dona qualcosa dona sé stesso, che è tutto*" (Papa Francesco).

4) Lettura : Vangelo secondo Matteo 19, 27 - 29

In quel tempo, Pietro, disse a Gesù: «Ecco, noi abbiamo lasciato tutto e ti abbiamo seguito; che cosa dunque ne avremo?».

E Gesù disse loro: «In verità io vi dico: voi che mi avete seguito, quando il Figlio dell'uomo sarà seduto sul trono della sua gloria, alla rigenerazione del mondo, siederete anche voi su dodici troni a giudicare le dodici tribù d'Israele. Chiunque avrà lasciato case, o fratelli, o sorelle, o padre, o madre, o figli, o campi per il mio nome, riceverà cento volte tanto e avrà in eredità la vita eterna».

5) Commento ⁶ sul Vangelo secondo Matteo 19, 27 - 29

● Noi potremmo facilmente tenere il Vangelo a distanza pensando: "Sono i discepoli ad essere coinvolti, o, tutt'al più, i santi come Benedetto, che Dio ha chiamato a realizzare una grande opera". Ma il Vangelo non è solo un libro di storia. Non si accontenta di raccontare gli avvenimenti. Gli apostoli, i santi e i missionari rimandano a me. Guardate Pietro che ha accompagnato Gesù e gli altri discepoli che hanno abbandonato tutto; o guardate Benedetto che, giovane studente, rifiuta la vita brillante di Roma per ritirarsi nella solitudine! Tutti sono implicati nella storia. Noi saremmo semplici spettatori? Il Vangelo non ci riguarderebbe?

Eppure ***il Vangelo parla dell'avvento di un nuovo regno, del segreto inaudito che fa sì che Dio permetta che nasca un regno senza fine.*** Ciò significa dunque che Dio ha delle aspettative su di noi. È il dramma dell'amore. E la mia storia con Dio. La storia del regno dei cieli è già cominciata. Bisogna continuare a raccontare la storia come storia di Dio e del suo mondo. In questo Vangelo, è la sua storia che Gesù racconta quando dice: " *Nella nuova creazione, quando il Figlio dell'uomo sarà seduto sul trono della sua gloria...*" (Mt 19,28).

Per Gesù, ciò vuol dire amore fino alla croce.

Egli sa: " *Mio padre mi manda nel mondo per amore e dice: Tu genererai un popolo nuovo. La tua missione è di diffondere l'amore nel mondo intero*". Dio vuole che il suo amore si riversi nel mondo.

⁶ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - don Franco Mastrodonato in www.preg.audio.org

Si tratta del dramma dell'amore. Noi possiamo parteciparvi lasciando che Dio ci mostri il nostro posto. Poiché egli si indirizza a noi, personalmente. **Quante volte abbiamo rifiutato questo invito: eppure la redenzione ha luogo qui e ora, oggi.** Non è in teoria, ma nell'istante stesso che Gesù ama, agisce e parla. Ciò che importa è che io alzi gli occhi per vedere cosa accade. A cosa serve, se qualcuno mi perdona in teoria ma non nel suo cuore, né ora? **La pratica di Gesù ci mostra una cosa: egli è andato incontro a tutti. Il suo invito valeva per tutti.** Non debbo, dunque avere paura. Non sono tenuto a diventare prima un uomo a posto, posso venire quale sono. E, per una comunità, ciò significa semplicemente poter esistere anche con le proprie debolezze.

• **Gesù ha scelto i discepoli, li ha fatti suoi. Dal momento che li ha chiamati e loro hanno detto un sì, bene da quel giorno quei discepoli gli appartengono.** Hanno come fatto un passaggio di proprietà. La loro vita non gli appartiene più, è stata consegnata a Dio. Per questo passaggio di proprietà hanno venduto tutti i loro beni. Una cosa immensa, direi una follia! Pietro ad un certo punto, forse stordito da questa follia grida a Gesù: ma noi che abbiamo lasciato tutto cosa ci torna?

E Gesù risponde: "Voi che mi avete seguito, quando il Figlio dell'uomo sarà seduto sul trono della sua gloria, alla rigenerazione del mondo, siederete anche voi su dodici troni a giudicare le dodici tribù d'Israele". Come dire: tu adesso dammi tutto, io poi ti restituirò tutto in Paradiso. Fare uno scambio del genere significa fidarsi più che ciecamente!

Intanto diciamo che solo l'uomo può arrivare a tal punto di fiducia. Provate a convincere una scimmia a darvi la sua banana promettendogli che in paradiso ne riceverà quante ne vuole. E anche in questo sta la forza dell'uomo. Non per niente domina sugli animali. Alcuni antropologi sostengono che **l'evoluzione dell'uomo nasce proprio dalla fiducia.** Rispetto agli animali sappiamo donare e privarci di qualcosa perché ci fidiamo poi di riceverlo. Quindi **Pietro e compagni hanno dato fiducia piena a Gesù. Ma è anche una fiducia razionale.** I terroristi islamici sono convinti di ricevere doni strabilianti in paradiso se uccidono gli infedeli. Ma il Vangelo non è questo, perché la ricompensa non è solo del paradiso, ma già in terra riceveranno cento volte tanto. Come a dire: non sarà una vita sprecata la vostra, e il paradiso non sarà una fuga dalla realtà, ma questa stessa vita sarà piena di gioie e gratificazioni.

• **Nella ricorrenza della festa di san Benedetto, la Parola ci ricorda l'importanza del "LASCIARE TUTTO" per seguire Gesù,** è un atto di abbandono per sperimentare in pienezza la Sua Provvidenza, se noi non lasciamo fare a Dio e pensiamo di risolvere i nostri problemi sempre da soli, alla fine ricadiamo sui nostri stessi errori. **Dio vuole che ci comportiamo da figli e non solo da "fruitori" delle Sue grazie, solo nel momento del bisogno,** infatti san Paolo ci rammenta cosa vuol dire essere Suoi figli: "voi non avete ricevuto uno spirito da schiavi per ricadere nella paura, ma avete ricevuto uno spirito da figli adottivi (...). E se siamo figli, siamo anche eredi: eredi di Dio, coeredi di Cristo, se veramente partecipiamo alle sue sofferenze per partecipare anche alla sua gloria." (Rm 8,15.17).

Chi è, quindi, l'erede? Se non colui che partecipa sia delle gioie che dei dolori del proprio regnante?

E noi siamo figli ereditari del Regno dei Cieli, in virtù di Gesù Cristo che si è fatto uomo per noi, perché a causa del peccato originale abbiamo perso questa ereditarietà, ma il Figlio di Dio l'ha ripristinata per amore nostro, morendo sulla Croce al posto nostro. Per questo, **vivere di Provvidenza, significa VIVERE ESCLUSIVAMENTE DI DIO,** in modo tale che quando Lui verrà nella gloria, per "rigenerare il mondo" (quindi quando lo purificherà da ogni male e da ogni peccato), potrà trovare uomini e donne che hanno saputo vivere di fede, nel totale abbandono a Dio e alla Sua volontà, infatti la dimostrazione di essere disposti a "lasciare la propria casa, parenti e città" per amore del Vangelo, è il segno visibile di chi vuole vivere solo della Sua Provvidenza e non appoggiarsi nelle proprie convinzioni o forze fisiche.

Quindi, lasciare case, familiari e campi non riguarda soltanto l'aspetto letterale (i missionari, ad esempio, lo fanno), ma è una DISPOSIZIONE DEL CUORE, cioè chi non è disposto a rinunciare alla sua vita, al suo mondo, al suo modo di pensare, al suo stile di vita, per amore di Cristo, non è nemmeno degno di entrare nella Vita Eterna, perché il Regno dei Cieli è per

chi ha saputo rinunciare alle lusinghe del mondo, alle cupidigie e ai beni effimeri, dando priorità alla volontà di Dio, ai Suoi insegnamenti, e soprattutto, al Suo volere.

6) Per un confronto personale

- In san Benedetto hai donato alla Chiesa un padre attento e un maestro di vita: suscita pastori secondo il tuo cuore, perché il tuo gregge sia condotto da guide sagge e premurose. Noi ti preghiamo ?

- Hai fatto di san Benedetto una benedizione per i popoli d'Europa: orienta le scelte dei governanti, perché la società civile promuova la dignità di ogni persona. Noi ti preghiamo ?

- Nella Regola di san Benedetto hai dato una norma sapiente di vita comune: sostieni quanti hanno scelto di seguire il suo ideale di vita, perché nulla antepongano all'amore di Cristo. Noi ti preghiamo ?

- Alla scuola di san Benedetto hai insegnato ad accogliere nell'ospite il tuo stesso Figlio: rendi le nostre comunità attente alle necessità di ogni uomo, perché i bisognosi sperimentino il tuo amore. Noi ti preghiamo ?

- Hai ispirato a san Benedetto di consacrarsi interamente a te: ravviva in noi la volontà di amarti con tutto il cuore, perché possiamo progredire nella via della salvezza. Noi ti preghiamo ?

7) Preghiera finale : Salmo 33

Gustate e vedete com'è buono il Signore.

*Benedirò il Signore in ogni tempo,
sulla mia bocca sempre la sua lode.
Io mi glorio nel Signore:
i poveri ascoltino e si rallegriano.*

*Magnificate con me il Signore,
esaltiamo insieme il suo nome.
Ho cercato il Signore: mi ha risposto
e da ogni mia paura mi ha liberato.*

*Guardate a lui e sarete raggianti,
i vostri volti non dovranno arrossire.
Questo povero grida e il Signore lo ascolta,
lo salva da tutte le sue angosce.*

*L'angelo del Signore si accampa
attorno a quelli che lo temono, e li libera.
Gustate e vedete com'è buono il Signore;
beato l'uomo che in lui si rifugia.*

*Temete il Signore, suoi santi:
nulla manca a coloro che lo temono.
I leoni sono miseri e affamati,
ma a chi cerca il Signore non manca alcun bene.*

Mercoledì della Quattordicesima Settimana del Tempo Ordinario (Anno A)

Lectio : Genesi 41, 55 - 57; 42, 5 - 7. 17 - 24

Matteo 10, 1 - 7

1) Preghiera

O Padre, che nell'umiliazione del tuo Figlio hai risollevato l'umanità dalla sua caduta, dona ai tuoi fedeli una gioia santa, perché, liberati dalla schiavitù del peccato, godano della felicità eterna.

2) Lettura : Genesi 41, 55 - 57; 42, 5 - 7. 17 - 24

In quei giorni, tutta la terra d'Egitto cominciò a sentire la fame e il popolo gridò al faraone per avere il pane. Il faraone disse a tutti gli Egiziani: «Andate da Giuseppe; fate quello che vi dirà». La carestia imperversava su tutta la terra. Allora Giuseppe aprì tutti i depositi in cui vi era grano e lo vendette agli Egiziani. La carestia si aggravava in Egitto, ma da ogni paese venivano in Egitto per acquistare grano da Giuseppe, perché la carestia infieriva su tutta la terra. Arrivarono i figli d'Israele per acquistare il grano, in mezzo ad altri che pure erano venuti, perché nella terra di Canaan c'era la carestia. Giuseppe aveva autorità su quella terra e vendeva il grano a tutta la sua popolazione. Perciò i fratelli di Giuseppe vennero da lui e gli si prostrarono davanti con la faccia a terra. Giuseppe vide i suoi fratelli e li riconobbe, ma fece l'estraneo verso di loro e li tenne in carcere per tre giorni. Il terzo giorno Giuseppe disse loro: «Fate questo e avrete salva la vita; io temo Dio! Se voi siete sinceri, uno di voi fratelli resti prigioniero nel vostro carcere e voi andate a portare il grano per la fame delle vostre case. Poi mi condurrete qui il vostro fratello più giovane. Così le vostre parole si dimostreranno vere e non morirete». Essi annuirono.

Si dissero allora l'un l'altro: «Certo su di noi grava la colpa nei riguardi di nostro fratello, perché abbiamo visto con quale angoscia ci supplicava e non lo abbiamo ascoltato. Per questo ci ha colpiti quest'angoscia». Ruben prese a dir loro: «Non vi avevo detto io: "Non peccate contro il ragazzo"? Ma non mi avete dato ascolto. Ecco, ora ci viene domandato conto del suo sangue». Non si accorgevano che Giuseppe li capiva, dato che tra lui e loro vi era l'interprete. Allora egli andò in disparte e pianse.

3) Commento⁷ su Genesi 41, 55 - 57; 42, 5 - 7. 17 - 24

• Sentire.

Non è mai un passaggio scontato, quello in cui riusciamo – talvolta dopo lunghi periodi di incubazione e di smarrimento – a sentire quello che la vita ci sta facendo sperimentare. Ciò è vero in modo particolare quando è l'esperienza del dolore a segnare il passo del nostro cammino e a scavare in profondità nel nostro cuore. **Il racconto della Genesi ci immerge nel culmine drammatico della saga di Giuseppe e dei suoi fratelli**, con una nota piuttosto significativa: «*In quei giorni, tutta la terra d'Egitto cominciò a sentire la fame e il popolo gridò al faraone per avere il pane*» (Gen 41,55).

I morsi della fame, a causa di una violenta carestia che «*imperversava su tutta la terra*» (41,56), diventano un potente motore che fa procedere la narrazione verso un inatteso epilogo. **Quei «figli d'Israele», così insensibili alla fisionomia e alla sensibilità del loro fratello Giuseppe – tanto da venderlo come schiavo in Egitto – ora sono costretti a fare i conti con un'improvvisa mancanza di cibo**, «*perché nella terra di Canaan c'era la carestia*» (42,5). Così «*i fratelli di Giuseppe vennero da lui e gli si prostrarono davanti con la faccia a terra*» (42,6). La reazione del loro fratello appare molto dura e, apparentemente, anche un po' vendicativa: «*fece l'estraneo verso di loro e li tenne in carcere per tre giorni*» (42,7). In realtà, la narrazione mostrerà subito come **questo espediente punitivo sarà un'occasione favorevole perché i fratelli di Giuseppe possano fare meglio i conti con il proprio cuore e le proprie responsabilità**. Non appena viene accordato loro il permesso di tornare a casa con un po' di grano – in cambio dell'invio del

⁷ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - www.nellaparola.it

fratello più giovane – i figli di Giacobbe si scoprono capaci di sentire e, soprattutto, di esprimere il loro stato d'animo:

- «Certo su di noi grava la colpa nei riguardi di nostro fratello, perché abbiamo visto con qualche angoscia ci supplicava e non lo abbiamo ascoltato. Per questo ci ha colpiti quest'angoscia» (Gen 42,21).

L'angoscia trascurata e rimossa può diventare un residuo di verità che, al momento opportuno, è in grado di ammaestrare il cuore verso il suo (sempre) possibile ritorno a se stesso e alla sua verità più profonda. Anzi, non di rado, proprio una rinnovata capacità di sentire il nostro dolore diventa occasione perché anche chi sta davanti a noi possa prendersi la stessa libertà di ascoltarsi e di accogliersi. **Quando Giuseppe si accorge che i suoi fratelli stanno maturando il pentimento per ciò che hanno fatto nei suoi confronti, finalmente, si sente libero di dare ampio sfogo ai suoi sentimenti:** «Allora egli andò in disparte e pianse» (42,24).

Sulle colline della Galilea, Gesù si mette a cucire insieme dodici sensibilità assai dissimili, affidando loro il compito di amare e guarire, perché «sente» che solo così – insieme – è possibile annunciare il Regno:

4) Lettura : dal Vangelo secondo Matteo 10, 1 - 7

In quel tempo, chiamati a sé i suoi dodici discepoli, Gesù diede loro potere sugli spiriti impuri per scacciarli e guarire ogni malattia e ogni infermità.

I nomi dei dodici apostoli sono: primo, Simone, chiamato Pietro, e Andrea suo fratello; Giacomo, figlio di Zebedèo, e Giovanni suo fratello; Filippo e Bartolomeo; Tommaso e Matteo il pubblicano; Giacomo, figlio di Alfeo, e Taddeo; Simone il Cananeo e Giuda l'Iscriota, colui che poi lo tradì.

Questi sono i Dodici che Gesù inviò, ordinando loro: «Non andate fra i pagani e non entrate nelle città dei Samaritani; rivolgetevi piuttosto alle pecore perdute della casa d'Israele. Strada facendo, predicate, dicendo che il regno dei cieli è vicino».

5) Riflessione ⁸ sul Vangelo secondo Matteo 10, 1 - 7

• "Chiamati a sé i dodici discepoli, Gesù diede loro il potere di scacciare gli spiriti immondi e di guarire ogni sorta di malattie e di infermità". **Non manda quindi i suoi Apostoli soltanto per predicare, ma anche per guarire.** Soltanto dopo il Vangelo dice: "Strada facendo, predicate che il regno dei cieli è vicino". **Anche Gesù faceva la stessa cosa, cioè non si limitava a predicare, ma guariva.** Così il Vangelo è completo, nel senso che non è una legge, non è soltanto un insieme di precetti dati da Dio per la nostra salvezza, è realmente un dono di Dio che ci salva. La predicazione del Vangelo deve dimostrare che esso è realmente un regalo di Dio e non prima di tutto una esigenza. Per questo **Gesù dà agli Apostoli il potere di guarire, come segno della presenza fra noi di Dio che salva.**

Anche noi cristiani non dobbiamo soltanto "predicare", insegnare che questo si fa e quest'altro no; dobbiamo prima di tutto dare testimonianza della bontà di Dio verso l'uomo, anima e corpo. Dio ci ha creato anima e corpo e non disprezza il corpo. **il Signore Gesù non ha disprezzato i corpi ammalati, anzi, si è chinato su di loro con predilezione.** Poteva dire e l'ha detto, non agli ammalati ma a tutti che è necessario portare la propria croce, e questo è vero ed essenziale. Però **ai malati, a tutti coloro che avevano una sofferenza, un bisogno, si avvicinava non con un precetto, ma con la sua infinita bontà e la sua potenza di sanazione e di consolazione.** Anche noi dobbiamo con le nostre azioni far vedere che Dio è buono, che è qualcuno che si dona, portando sempre e a tutti la sua pace e la sua gioia.

⁸ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio - don Franco Mastrodonardo in www.preg.audio.org

- **Gesù, chiamati a sé i dodici discepoli, diede loro il potere di scacciare gli spiriti immondi e di guarire ogni sorta di malattie e infermità. Questi dodici Gesù li inviò dopo averli istruiti: "...strada facendo, - disse - predicate che il regno dei cieli è vicino". (Mt 10,1) - Come vivere questa Parola?**

Inviando i Dodici "alle pecore perdute della casa d'Israele", Gesù affida loro un messaggio: "Il regno dei cieli è vicino".

Il regno è Gesù stesso, "semplicemente la sua persona" (Schnieuwind), che rende presente nel tempo e già in fase di realizzazione la sovranità di Dio. Decidersi per il regno non è volontarismo rigoroso ma gioia traboccante di fronte all'infinita bellezza del dono ricevuto. **Dio ci viene incontro come un bambino, e noi lo accogliamo con cuore puro, sottraendoci alla tentazione del calcolo e agli arzigogoli dell'ego. E' Lui che prende l'iniziativa e spazza via malattie e infermità che impediscono di seguirlo.** Cosicché ogni schiavitù redenta diventa pure il santuario della Sua misericordia e nostra guarigione interiore piena e totale: segno chiaro della Sua potenza in atto nella nostra vita. Dove arriva il regno di Dio c'è una semina di consolazione e di speranza che richiede dall'humus che l'accoglie, cioè il cuore, pazienza e fiducia: "che tu dorma o vegli, di notte o di giorno, - ci assicura Gesù - il seme germoglia e cresce". Potessimo esserne vitalmente convinti fino a sfidare con audacia la fragilità della nostra piccola storia dando credito a Dio senza riserve! Certo, **Dio è gratuità tenerissima e grazia dirompente, ma è impegno nostro essere terra accogliente, terra buona affinché la libera condiscendenza di Dio intercetti la nostra umile docilità.** E' insomma quel "sì" a quel "chiamati a sé" di cui parla il vangelo odierno.

Oggi più che mai, nel mio rientro al cuore, mi lascerò attirare da Gesù che mi ha chiamato a sé lasciando segni profondi di alleanza nuziale nella mia vita. Fiducioso e paziente, percependomi anch'io in qualche modo "una pecora perduta" o per lo meno 'distratta' da mille altre attrazioni, attenderò che la Sua Parola mi provochi ancora rendendo viva in me la speranza del suo regno. Questa la mia preghiera:

Scendi nella terra del mio cuore, Signore, bagnala con la pioggia della tua Parola e spiana le zolle della mia riluttanza affinché sappia accogliere il tuo regno esultando di gioia riconoscente dinanzi alla tua traboccante gratuità.

Ecco la voce di un Profeta dei nostri tempi Abbé Pierre : *Viviamo solo per imparare a vivere nell'amore senza limiti. Aiutiamoci gli uni gli altri fino al termine di questo cammino. Da soli, come potremmo farlo?*

- **Gesù convoca i discepoli per la missione alle pecore perdute della casa di Israele.** Ma come avviene questa convocazione e cosa produce nei discepoli?

La convocazione avviene per una chiamata. Gesù li chiama a sé. Con qualcuno, tipo Simone, Gesù si sente in diritto addirittura di cambiargli nome. Il dare un nome, il cambiare il nome, il chiamare a sé dice una cosa semplicissima: Gesù possiede questi discepoli. Ne diventa in un certo senso proprietario. E infatti Il Vangelo cita: "i suoi dodici discepoli". **I suoi. Ora quel discepoli fanno parte non tanto di una squadra nuova, ma appartengono all'allenatore stesso.** Cosa produce questa convocazione nei discepoli? Appunto un cambio di appartenenza. Ora appartengono a Gesù. Sapete perché ancora oggi alcuni ordini religiosi chiedono il cambio di nome quando si fa la professione solenne? Proprio per questo motivo: per visibilizzare questo passaggio di proprietà. E sapete anche che il passaggio di proprietà ha dei costi. Il costo in questo caso è il lasciar tutto.

6) Per un confronto personale

- Per la Chiesa una, santa, cattolica e apostolica: continui a predicare il vangelo di Cristo in umiltà e in povertà: Preghiamo ?
- Per coloro che il Signore ha chiamato a lasciare ogni cosa per seguirlo: siano testimoni efficaci della sua parola. Preghiamo ?
- Per tutti i fedeli che partecipano alla mensa della parola e del corpo di Cristo: la loro fede sia più forte della fragilità umana. Preghiamo ?
- Per i sofferenti nel corpo e nello spirito: la loro unione alla passione di Cristo santifichi e purifichi la Chiesa. Preghiamo ?
- Per coloro che non esercitano più il ministero sacerdotale: la grazia e la misericordia del Signore li accompagnino nella scelta attuale della loro vita. Preghiamo ?
- Preghiamo per i catechisti della parrocchia ?
- Preghiamo per l'unità delle Chiese cristiane ?

7) Preghiera finale : Salmo 32

Su di noi, Signore, sia il tuo amore.

*Lodate il Signore con la cetra,
con l'arpa a dieci corde a lui cantate.
Cantate al Signore un canto nuovo,
con arte suonate la cetra e acclamate.*

*Il Signore annulla i disegni delle nazioni,
rende vani i progetti dei popoli.
Ma il disegno del Signore sussiste per sempre,
i progetti del suo cuore per tutte le generazioni.*

*Ecco, l'occhio del Signore è su chi lo teme,
su chi spera nel suo amore,
per liberarlo dalla morte
e nutrirlo in tempo di fame.*

Giovedì della Quattordicesima Settimana del Tempo Ordinario (Anno A)**Lectio : Genesi 44, 18 - 21. 23 - 29; 45, 1 - 5****Matteo 10, 7 - 15****1) Orazione iniziale**

O Padre, che nell'umiliazione del tuo Figlio hai risollevato l'umanità dalla sua caduta, dona ai tuoi fedeli una gioia santa, perché, liberati dalla schiavitù del peccato, godano della felicità eterna.

2) Lettura : Genesi 44, 18 - 21. 23 - 29; 45, 1 - 5

In quei giorni, Giuda si fece innanzi e disse a Giuseppe: «Perdona, mio signore, sia permesso al tuo servo di far sentire una parola agli orecchi del mio signore; non si accenda la tua ira contro il tuo servo, perché uno come te è pari al faraone!

Il mio signore aveva interrogato i suoi servi: «Avete ancora un padre o un fratello?». E noi avevamo risposto al mio signore: «Abbiamo un padre vecchio e un figlio ancora giovane natogli in vecchiaia, il fratello che aveva è morto ed egli è rimasto l'unico figlio di quella madre e suo padre lo ama». Tu avevi detto ai tuoi servi: «Conducetelo qui da me, perché possa vederlo con i miei occhi. Se il vostro fratello minore non verrà qui con voi, non potrete più venire alla mia presenza».

Fatto ritorno dal tuo servo, mio padre, gli riferimmo le parole del mio signore. E nostro padre disse: «Tornate ad acquistare per noi un po' di viveri». E noi rispondemmo: «Non possiamo ritornare laggiù: solo se verrà con noi il nostro fratello minore, andremo; non saremmo ammessi alla presenza di quell'uomo senza avere con noi il nostro fratello minore». Allora il tuo servo, mio padre, ci disse: «Voi sapete che due figli mi aveva procreato mia moglie. Uno partì da me e dissi: certo è stato sbranato! Da allora non l'ho più visto. Se ora mi porterete via anche questo e gli capitasse una disgrazia, voi fareste scendere con dolore la mia canizie negli inferi».

Allora Giuseppe non poté più trattenersi dinanzi a tutti i circostanti e gridò: «Fate uscire tutti dalla mia presenza!». Così non restò nessun altro presso di lui, mentre Giuseppe si faceva conoscere dai suoi fratelli. E proruppe in un grido di pianto. Gli Egiziani lo sentirono e la cosa fu risaputa nella casa del faraone.

Giuseppe disse ai fratelli: «Io sono Giuseppe! È ancora vivo mio padre?». Ma i suoi fratelli non potevano rispondergli, perché sconvolti dalla sua presenza. Allora Giuseppe disse ai fratelli: «Avvicinatevi a me!». Si avvicinarono e disse loro: «Io sono Giuseppe, il vostro fratello, quello che voi avete venduto sulla via verso l'Egitto. Ma ora non vi rattristate e non vi crucciate per avermi venduto quaggiù, perché Dio mi ha mandato qui prima di voi per conservarvi in vita».

3) Commento⁹ su Genesi 44, 18 - 21. 23 - 29; 45, 1 - 5

• La storia di Giuseppe è già come una bellissima anticipazione del Vangelo; vi si trovano sentimenti così delicati di bontà da commuoverci sempre. Nella lettura di oggi **Giuseppe si rivela ai suoi fratelli: "Io sono Giuseppe!"**. Atterriti alla presenza di colui che avevano voluto sopprimere, essi non trovano neppure la forza di parlare, ma egli li rassicura: **"Venite vicino a me! Sono il vostro fratello che voi avete venduto per l'Egitto. Ma ora non vi rattristate e non vi crucciate: Dio mi ha mandato qui prima di voi per mantenervi in vita"**. Questo è meraviglioso. **Giuseppe riconosce, nella terribile vicenda di cui egli stesso fu vittima, l'intenzione provvidente e misericordiosa di Dio**. Avrebbe potuto dire: **"Dio mi ha salvato e ora mette nella tribolazione i miei persecutori. Adesso io posso rallegrarmi, e loro portano giustamente il peso del peccato che hanno commesso"**. In fondo è anche detto nella Scrittura che Dio premia i buoni e punisce i malvagi. Ma Giuseppe ha letto più profondamente l'intenzione di Dio. **"Voi mi avete venduto"**. E la cruda realtà, ma al disotto di essa c'è l'intenzione positiva di Dio: **"Dio mi ha mandato qui prima di voi per salvarvi"**.

La generosità divina si serve anche del male per il bene, ma non è facile riconoscerlo quando il male si è accanito contro di noi. E ancor meno facile è aiutare chi ci ha fatto del male, capire che

⁹ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Monaci Benedettini Silvestrini

Dio vuol associarci alla sua infinita bontà dandoci la possibilità di perdonare e di compiere il bene a favore di chi ci ha offeso. E veramente rivelazione divina.

• **Infatti la storia di Giuseppe è prefigurazione di quella di Cristo, della sua passione e glorificazione. Gesù fu consegnato alla morte per invidia, come Giuseppe fu mandato incontro a una morte quasi sicura per l'invidia dei suoi fratelli.** Ma questa vicenda di morte sfocia invece, per volontà di Dio, nella glorificazione di Giuseppe; e Gesù, per aver accettato volontariamente la morte, è glorificato alla destra del Padre suo. **Giuseppe avrebbe potuto punire duramente i suoi fratelli ed invece li ha salvati dalla morte; Gesù potrebbe usare il suo potere divino per punire i peccatori, invece porta loro risurrezione e vita.** L'ingiustizia tremenda della morte di Gesù si è trasformata in salvezza e giustificazione per tutti; Giuseppe, alla morte di Giacobbe, dirà ai suoi fratelli pieni di timore: *"Non temete! Se voi avevate pensato del male contro di me, Dio ha pensato di farlo servire a un bene. Sono io forse al posto di Dio?"*. E stupendo: Giuseppe aderisce di tutto cuore a questa trasformazione operata da Dio. Proprio per questo è figura del Signore Gesù ed è insieme un modello per noi, insegnandoci a riconoscere in ogni vicissitudine l'intenzione di amore di Dio.

4) Lettura : dal Vangelo di Matteo 10, 7 - 15

In quel tempo, disse Gesù ai suoi apostoli: «Strada facendo, predicate, dicendo che il regno dei cieli è vicino. Guarite gli infermi, risuscitate i morti, purificate i lebbrosi, scacciate i demòni. Gratuitamente avete ricevuto, gratuitamente date. Non procuratevi oro né argento né denaro nelle vostre cinture, né sacca da viaggio, né due tuniche, né sandali, né bastone, perché chi lavora ha diritto al suo nutrimento. In qualunque città o villaggio entriate, domandate chi là sia degno e rimanetevi finché non sarete partiti. Entrando nella casa, rivolgetele il saluto. Se quella casa ne è degna, la vostra pace scenda su di essa; ma se non ne è degna, la vostra pace ritorni a voi. Se qualcuno poi non vi accoglie e non dà ascolto alle vostre parole, uscite da quella casa o da quella città e scuotete la polvere dei vostri piedi. In verità io vi dico: nel giorno del giudizio la terra di Sòdoma e Gomorra sarà trattata meno duramente di quella città».

5) Riflessione ¹⁰ sul Vangelo di Matteo 10, 7 - 15

• **Gratuitamente avete ricevuto, gratuitamente date. Non procuratevi oro, né argento, né moneta di rame nelle vostre cinture, né bisaccia da viaggio, né due tuniche, né sandali, né bastone, perché l'operaio ha diritto al suo nutrimento.** (Mt 10,7) - **Come vivere questa Parola?**

"Vocazione" e "missione" degli Apostoli sono narrate di seguito. Esse stanno sempre insieme. **La vocazione ad essere "figli" si realizza infatti nella missione verso i fratelli.** "Prendere" e "dare" gratis... la propria vita è fondamentale – dice Gesù – per ottenere in dono la vittoria sul possesso. Dunque, il discepolo sappia rinunciare all'accumulo del denaro, alle due tuniche, ai sandali o a qualsiasi altra sicurezza umana perché **"il Padre sa di che cosa abbiamo bisogno"** (cf. Mt.6,32). E' lo scandalo-vittoria di chi si rimette totalmente a Dio e fa il bene senza alcun interesse. **Dio è Amore e dona a quanti aprono la mano e chiedono.** E' dono assoluto, senza riserva o considerazioni di merito: Gesù, poi, nostro insostituibile referente, **"non tenne gelosamente nulla per sé, si spogliò di tutto"** rivestendoci, infine, con la sua stessa nudità. Vivere di questo dono è la radice della nostra capacità di donare a chiunque perché vero prezzo della vita è sempre e solo la gratuità.

Appare di un'evidenza folgorante che, impostare la vita nella ricerca prioritaria del Regno di Dio e della sua giustizia, porta alla pace e alla salvezza; mentre lasciarsi afferrare da qualsiasi sete di possesso e affanno è perdizione. Ma che cosa implica questa ricerca costante, esistenziale, sotto lo sguardo di un Padre che ci conosce nell'intimo dentro tutta la nostra storia ed è pronto a darci le energie dello Spirito e la pace di Gesù in aiuto? Certamente una categorica rinuncia a qualsiasi forma di "egoismo" che pone te stesso al centro di tutto: tu sei il sole e gli altri ti devono ruotare intorno. Mentre l'amore situa l'«altro» al centro. Si tratta di entrare nel circuito di quello splendido decentramento che irradia sempre luce e calore: se amo, il mio bene è fuori di me e mi realizzo

¹⁰ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio - Carmelitani

unendomi a lui nel servizio. Così il cristiano supera la menzogna del proprio «ego» e diventa come Dio, assoluta gratuità e dono d'amore.

Oggi, nel silenzio e nella pace di tutto l'essere ritmo sul respiro per un po' di tempo questa preghiera:

Shalom Padre, per me e per i miei fratelli. Grazie! Grazie! Grazie!

Ecco la voce di un biblista e profeta dei nostri giorni Card. Carlo Maria Martini : *Signore, non ti chiediamo di capire, vorremmo invece saper amare di più, vorremmo trarre da ciò che possiamo comprendere la capacità di amare, perché noi siamo certi che niente ci può separare dal tuo amore, niente ci può separare dalla forza dello Spirito diffusa nei nostri cuori. Sì, perché tu vuoi fare di noi dei servitori adatti del Vangelo, interiormente liberi.*

● **Entrando nella casa rivolgete il saluto. Se quella casa ne sarà degna, la vostra pace scenda sopra di essa, ma se non ne sarà degna la vostra pace ritorni a voi.** (Mt 10,12) - **Come vivere questa Parola?**

La vita di Gesù e il suo annuncio sono segnati dalla pace. Soprattutto di pace ha urgente bisogno l'attuale società e il cuore di ogni uomo.

La pace però è ben più che un'assenza di tensioni e di violenza. La pace proclamata dagli angeli alla nascita di Gesù e augurata da Lui ai discepoli dopo la Risurrezione è il frutto e l'espressione del suo averci riconciliati con Dio, è Gesù stesso, è il frutto dello Spirito a cui siamo chiamati a collaborare.

Così, **da seguaci di Gesù, noi portiamo la pace, noi la irradiamo a tutti per il fatto di averla e di custodirla in noi. Se poi, com'è possibile, c'è chi la rifiuta, noi non ci adombriamo e non perdiamo per questo la nostra pace.**

Oggi nelle occasioni di conflittualità che così spesso si presentano nella giornata, farò silenzio e prenderò contatto con Gesù, che per la fede vive nel mio cuore. In Lui placherò il ribollire di sentimenti ed espressioni (verbali e non) che verrebbero a distruggere in me la pace, invocando:

Sii la mia pace, Signore. Rendi il mio cuore umile e mite come il tuo.

Ecco la voce di un profeta del nostro tempo : *Il contro-odio serve solo ad accrescere sia la vastità che la profondità della violenza. La pace è figlia dell'amore.*

● Matteo 10,7: **L'obiettivo della missione: rivelare la presenza del Regno.** "Andate ed annunciate: Il Regno dei cieli è vicino". **L'obiettivo principale è quello di annunciare che il Regno è vicino. Ecco la novità che Gesù ci porta.** Per gli altri giudei mancava ancora molto per la venuta del Regno. Sarebbe avvenuto dopo che loro avessero svolto la loro parte. La venuta del Regno dipendeva, secondo loro, dal loro sforzo. Per i farisei, per esempio, il Regno sarebbe giunto solo dopo l'osservanza perfetta della Legge. Per gli esseni, quando il paese si fosse purificato. Ma Gesù pensa in un modo diverso. Ha un modo diverso di leggere i fatti della vita. Dice che è già giunta l'ora (Mc 1,15). **Quando Gesù dice che il Regno è vicino o che il Regno è già in mezzo a noi non vuol dire che il Regno stava giungendo solo in quel momento, ma che era già lì, indipendentemente dallo sforzo fatto dalla gente.** Ciò che tutti aspettavano, era già in mezzo alla gente, gratuitamente, ma la gente non lo sapeva, né lo percepiva (cf. Lc 17,21). Gesù se ne rese conto! Perché lui guarda la realtà con occhi diversi. Lui rivela ed annuncia ai poveri della sua terra questa presenza nascosta del Regno in mezzo a noi (Lc 4,18). E' il granello di senape che riceverà la pioggia della sua parola ed il calore del suo amore.

● Matteo 10,8: **I segni della presenza del Regno: accogliere gli esclusi.** Come annunciare la presenza del Regno? Solo mediante parole e discorsi? No! **I segni della presenza del Regno sono innanzitutto gesti concreti, fatti gratuitamente:** "Guarire gli infermi, risuscitare i morti, sanare i lebbrosi, scacciare i demoni. Gratuitamente avete ricevuto, gratuitamente date". Ciò significa che i discepoli devono accogliere dentro la comunità coloro che ne sono stati esclusi. Questa pratica solidale critica sia la religione che la società che esclude, ed indica soluzioni concrete.

● Matteo 10,9-10: **Non procuratevi nulla per il cammino. Al contrario degli altri missionari, i discepoli e le discepole di Gesù non devono portare nulla:** "Non procuratevi oro, né argento, né moneta di rame nelle vostre cinture, né bisaccia da viaggio, né due tuniche, né sandali, né

bastone, perché l'operaio ha diritto al suo nutrimento". Ciò significa che devono aver fiducia nell'ospitalità della gente. Poiché **il discepolo che va senza nulla, portando solo la pace** (Mc 10,13), **mostra che ha fiducia nella gente**. E' sicuro che sarà accolto, che potrà partecipare alla vita e al lavoro della gente del luogo e che potrà sopravvivere con ciò che riceverà in cambio, poiché l'operaio ha diritto al suo nutrimento. Ciò significa che **i discepoli devono aver fiducia nella condivisione**. Per mezzo di questa pratica loro criticano le leggi di esclusione e riscattano gli antichi valori della convivenza comunitaria.

● Matteo 10,11-13: **Condividere la pace in comunità. I discepoli non devono andare di casa in casa, ma devono cercare persone di pace e rimanere nella casa**. Cioè devono convivere in modo stabile. Così, per mezzo di questa nuova pratica, criticano la cultura dell'accumulazione che distingueva la politica dell'Impero Romano, ed annunciavano un nuovo modello di convivenza. Una volta rispettate tutte queste esigenze, i discepoli potevano gridare: Il Regno di Dio è giunto! **Annunciare il Regno non vuol dire, in primo luogo, insegnare verità e dottrine, ma spingere verso una nuova maniera fraterna di vivere e di condividere partendo dalla Buona Novella che Gesù ci ha portato: Dio è Padre e Madre di tutti e di tutte.**

● Matteo 10,14-15: **La severità della minaccia**. Come capire questa minaccia così severa? Gesù ci porta qualcosa di totalmente nuovo. Lui è venuto a riscattare i valori comunitari del passato: l'ospitalità, la condivisione, la comunione attorno al tavolo, l'accoglienza agli esclusi. Ciò spiega la severità contro coloro che rifiutano il messaggio. Poiché non rifiutano qualcosa di nuovo, ma il proprio passato, la propria cultura e saggezza! **La pedagogia di Gesù ha come obiettivo scavare nella memoria, riscattare la saggezza della gente, ricostruire la comunità, rinnovare l'Alleanza, ricostruire la vita.**

6) Alcune domande per aiutarci nella meditazione e nella orazione

- Preghiamo per la Chiesa inviata ad annunciare in umiltà il vangelo di Cristo ?
- Preghiamo per i popoli che gratuitamente sono stati scelti come depositari della fede ?
- Preghiamo per chi non sa rinunciare alle ricchezze per vivere il vangelo ?
- Preghiamo per le famiglie divise da discordie e incomprensioni ?
- Preghiamo per le nazioni che non rispettano i diritti dell'uomo ?
- Preghiamo per chi si è consacrato totalmente alla causa del regno ?
- Preghiamo per tutti gli annunciatori e i costruttori di pace ?
- Preghiamo per chi sa farsi fratello anche dei propri persecutori ?
- Preghiamo per chi sta preparando per la missione ?
- Preghiamo per chi ha abbandonato la fede ?
- Preghiamo per chi non sa riconoscere il bene compiuto dagli altri ?

7) Preghiera : Salmo 104

Ricordiamo, Signore, le tue meraviglie.

*Chiamò la carestia su quella terra,
togliendo il sostegno del pane.
Davanti a loro mandò un uomo,
Giuseppe, venduto come schiavo.*

*Gli strinsero i piedi con ceppi, il ferro gli serrò la gola,
finché non si avverò la sua parola
e l'oracolo del Signore ne provò l'innocenza.*

*Il re mandò a scioglierlo, il capo dei popoli lo fece liberare;
lo costituì signore del suo palazzo,
capo di tutti i suoi averi.*

Venerdì della Quattordicesima Settimana del Tempo Ordinario (Anno A)

San Camillo de Lellis

Lectio : Genesis 46, 1 - 7. 28 - 30

Matteo 10, 16 - 23

1) Preghiera

San Camillo, consolatore dei sofferenti, che Ti stringevi al petto i più deboli e abbandonati; che Ti inginocchiavi davanti a loro come di fronte a Cristo Crocifisso, e piangevi dicendo: "Signore mio, anima mia, cosa posso fare per te?", intercedi per noi da Dio la Grazia di servirlo in santità di mente e di cuore.

Di nobile famiglia, nato a Bucchianico, nelle vicinanze di Chieti, il 25 maggio 1550, **Camillo de Lellis** fu soldato di ventura. Persi i suoi averi al gioco, si mise al servizio dei Cappuccini di Manfredonia. Convertitosi ed entrato nell'Ordine, per curare una piaga riapertasi tornò a Roma nell'ospedale di San Giacomo degli Incurabili, dove si dedicò soprattutto ai malati. Si consacrò a Cristo Crocifisso, riprese gli studi al Collegio Romano e, divenuto sacerdote nel 1584, fondò la «Compagnia dei ministri degli infermi». L'ordine dei Camilliani si distinse da altri per lo spirito della sua opera legata alla carità misericordiosa e per l'abito caratterizzato dalla croce rossa di stoffa sul petto. De Lellis pose attenzione unicamente ai malati, ponendo le basi per la figura dell'infermiere e del cappellano quali li vediamo oggi. Morì a Roma il 14 luglio 1614 e venne canonizzato nel 1746.

2) Lettura : Genesis 46, 1 - 7. 28 - 30

In quei giorni, Israele levò le tende con quanto possedeva e arrivò a Bersabea, dove offrì sacrifici al Dio di suo padre Isacco. Dio disse a Israele in una visione nella notte: «Giacobbe, Giacobbe!». Rispose: «Eccomi!». Riprese: «Io sono Dio, il Dio di tuo padre. Non temere di scendere in Egitto, perché laggiù io farò di te una grande nazione. Io scenderò con te in Egitto e io certo ti farò tornare. Giuseppe ti chiuderà gli occhi con le sue mani». Giacobbe partì da Bersabea e i figli d'Israele fecero salire il loro padre Giacobbe, i loro bambini e le loro donne sui carri che il faraone aveva mandato per trasportarlo. Presero il loro bestiame e tutti i beni che avevano acquistato nella terra di Canaan e vennero in Egitto, Giacobbe e con lui tutti i suoi discendenti. Egli condusse con sé in Egitto i suoi figli e i nipoti, le sue figlie e le nipoti, tutti i suoi discendenti.

Egli aveva mandato Giuda davanti a sé da Giuseppe, perché questi desse istruzioni in Gosen prima del suo arrivo. Arrivarono quindi alla terra di Gosen. Allora Giuseppe fece attaccare il suo carro e salì incontro a Israele, suo padre, in Gosen. Appena se lo vide davanti, gli si gettò al collo e pianse a lungo, stretto al suo collo. Israele disse a Giuseppe: «Posso anche morire, questa volta, dopo aver visto la tua faccia, perché sei ancora vivo».

3) Riflessione ¹¹ su Genesis 46, 1 - 7. 28 - 30

• **Questo passaggio racconta del disegno di Dio per Giacobbe.** Attraverso il sogno lo rassicura: gli promette che la sua progenie diverrà una grande Nazione. **Nella terra di Gosen c'è l'incontro. Giuseppe e Giacobbe, che prende il nome di Israele, possono finalmente abbracciarsi.** A causa della gelosia dei fratelli, non imputabile a nessuno dei due protagonisti, c'è sofferenza. Gratuita. Inspiegabile, onestamente inutile. Ma nonostante ciò, c'è amore vivo. Desiderato. Auspicato. E non serve altro. Quasi a determinarne una ragione per gli ultimi anni di vita di Giacobbe. È – per me – un messaggio di fiducia. Bisogna aver fede (o Fede?) che il meglio deve ancora venire; e che per ognuno di noi c'è un disegno. Il difficile è pensare se "quel" disegno sia proprio quello che ogni uomo immagina. **Capita che il disegno su di noi sia diverso da ciò che si desidera** (semmai anche intensamente). Ed è in quel momento di consapevolezza (al

¹¹ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Eugenio Festa in www.preg.audio.org

contrario) che si può andare in crisi: i più bravi sono capaci di abbandonarsi a “quel disegno”, altri lo osteggiano.

• **Anche negli eventi e in quelle imprese che sembrano molto positive dovremmo cercare consiglio, assistenza e benedizione dal Signore. Attenendoci ai suoi comandi e accogliendo gli impegni del suo patto d'amore riceveremo la sua presenza e quella pace che Lui concede.** In tutto le nostre privazioni dovremmo ricordarci di esse per distaccarci da questo mondo. Nient'altro può incoraggiarci a non temere alcun male quando passiamo nella valle dell'ombra di morte, se non la presenza di Cristo.

Abbiamo qui un particolare racconto della famiglia di Giacobbe. Sebbene l'adempimento delle promesse è sempre assicurato, tuttavia questo spesso avviene in modo lento. **Passarono 215 anni da quando Dio promise ad Abramo di fare di lui una grande nazione**, vedi. Genesi 12:2, tuttavia quel ramo della sua discendenza, alla quale la promessa fu assicurata, era solo aumentato di settanta persone, di cui questo particolare racconto tratta, per mostrare come la potenza di Dio rese questi settanta un popolo numeroso.

4) **Letture : Vangelo secondo Matteo 10, 16 - 23**

In quel tempo, disse Gesù ai suoi apostoli: «Ecco: io vi mando come pecore in mezzo a lupi; siate dunque prudenti come i serpenti e semplici come le colombe. Guardatevi dagli uomini, perché vi consegneranno ai tribunali e vi flagelleranno nelle loro sinagoghe; e sarete condotti davanti a governatori e re per causa mia, per dare testimonianza a loro e ai pagani. Ma, quando vi consegneranno, non preoccupatevi di come o di che cosa direte, perché vi sarà dato in quell'ora ciò che dovrete dire: infatti non siete voi a parlare, ma è lo Spirito del Padre vostro che parla in voi. Il fratello farà morire il fratello e il padre il figlio, e i figli si alzeranno ad accusare i genitori e li uccideranno. Sarete odiati da tutti a causa del mio nome. Ma chi avrà perseverato fino alla fine sarà salvato. Quando sarete perseguitati in una città, fuggite in un'altra; in verità io vi dico: non avrete finito di percorrere le città d'Israele, prima che venga il Figlio dell'uomo».

5) **Riflessione ¹² sul Vangelo secondo Matteo 10, 16 - 23**

• *"Guardatevi dagli uomini, perché vi consegneranno ai loro tribunali, vi flagelleranno nelle loro sinagoghe... E quando vi consegneranno nelle loro mani, non preoccupatevi.*

Non è certo facile quello che Gesù chiede ai suoi discepoli, mentre predice persecuzioni di ogni specie, anzi sul piano puramente umano è addirittura impossibile. Ma questo è l'atteggiamento positivo dell'amore, fondato sulla fede. Non siamo forse suoi? Ed egli ha detto che nessuno potrà mai strapparci dalla sua mano. *"Se Dio è per noi scriverà Paolo chi sarà contro di noi?"*.

La preoccupazione è atteggiamento naturale, che ci angustia; che, se ci lasciamo andare ad essa, ci mette sulla via dell'egoismo; che, oltre a tutto, è inutile e sterile. E' saggezza cristiana non preoccuparci in anticipo delle cose che temiamo. Forse non accadranno mai e, se accadranno, avremo allora il dono che il Signore ci farà della sua forza per viverle come egli vuole.

La vera fiducia respinge decisamente tutte le preoccupazioni personali circa la propria sorte.

Chiediamo al Signore che ci aiuti ad essere fedeli oggi, che aumenti la nostra fede e la nostra speranza, così che ci abbandoniamo lietamente alla sua volontà, nella certezza che egli ci aiuterà sempre molto di più e molto meglio di quanto noi possiamo immaginare.

• **Gesù, parlando dei rapporti aggressivi e violenti che spesso si registrano tra gli uomini, si rifà all'esemplarità di alcuni animali.** Così inizia il brano evangelico di oggi: *“ecco, io vi mando come pecore in mezzo ai lupi; siate dunque prudenti come i serpenti e semplici come le colombe”*. Cosa possiamo imparare da alcune pecore impaurite circondate da un branco di lupi? Cosa ci dice la prudenza dei serpenti o la semplicità di una colomba?

¹² www.lachiesa.it - www.qumran2.net - don Walter Magni - www.preg.audio.org

- **“Io vi mando”**

Intanto, che Gesù è consapevole di questa situazione di conflittualità e di martirio cui potrebbero essere sottoposti i Suoi discepoli. **“Io vi mando”**, sapendo che non avrete vita facile. Così come non è stato facile per noi. Tante volte, infatti, ***i Vangeli registrano discussioni tra Gesù, gli scribi e i farisei. Contese continue le quali diventano spesso contrapposizioni nette che arrivano poi a decretare la morte violenta di Gesù.*** In questo senso Gesù, dicendo **“Io vi mando”**, pensa a quelle Sue fatiche evangeliche che Lo porteranno alla morte in croce, ma anche a quel dinamismo aggressivo e violento che spesso attraversa profondamente il cuore dell'uomo: **“ecco, io vi mando come pecore in mezzo ai lupi...”**. Sintetizzando, ma anche semplificando, il poeta latino Plauto scriveva: **“homo homini lupus”**, l'uomo è lupo per l'uomo (Asinaria, II, 4, 88). E questa constatazione che l'uomo è lupo nei confronti degli altri uomini in generale ci aiuta a evitare l'equivoco di ritenere che di principio noi siamo gli agnellini buoni mentre gli altri sono i lupi cattivi. E gli altri sono quelli che non c'entrano con le nostre appartenenze etniche, culturali e religiose. Troppo spesso, a causa dell'individualismo esasperato che tanto ci caratterizza, il vero nemico, il lupo cattivo sono io nei confronti di me stesso. Quando, ad esempio, non mi voglio bene o quando assolutizzo i miei pensieri e le mie attese, dimenticando e prevaricando gli altri e le loro speranze. Cadendo così facilmente nel vortice inestricabile di un male oscuro e accidioso che coltiva nel cuore odio e cattiveria senza fine.

- **“Come agnelli in mezzo ai lupi”**

Per quanto, dunque, non ci siano nemici esterni e basta e spesso capiti di avere tanti nemici dentro di noi, ***Gesù è ben consapevole dei disagi nei quali si troveranno comunque i Suoi discepoli, che si imbattono ben presto in tutta una serie di questioni e di pericoli*** proprio a causa del Vangelo. Nelle sue lettere, s. Paolo, ma anche il libro degli Atti, ci testimoniano delle fatiche apostoliche e delle persecuzioni subite dai primi discepoli del Signore nell'annuncio del Vangelo. E al tema della persecuzione a causa del Vangelo Matteo dedica l'ultima beatitudine, descrivendola in modo più disteso delle altre: **“Beati i perseguitati per motivo di giustizia, perché di loro è il regno dei cieli. Beati voi, quando vi insulteranno e vi perseguiteranno e, mentendo, diranno contro di voi ogni sorta di male per causa mia...”** (5,10-11). E ancora oggi i cristiani subiscono persecuzione a causa della loro fede e sono tra i credenti maggiormente perseguitati nel mondo. Ogni anno sono migliaia i cristiani che subiscono minacce e violenze, anche fisiche. Mentre in Occidente, per un verso, imperversa il fenomeno del laicismo.

- **“Prudenti come serpenti e semplici come le colombe”**

Per questo non basta essere consapevoli della mitezza delle pecore e dell'aggressività dei lupi. Gesù desidera che i Suoi sappiano reagire con stile, abbandonando comunque la logica della pura contrapposizione che si riveste da lupo per vincere i lupi. Importa, invece, essere **“prudenti come i serpenti e semplici come le colombe”**. ***La semplicità delle colombe, anzitutto.*** Senza confonderla con l'ingenuità: i semplici, secondo il Vangelo, sono coloro che, senza complicare le cose, sanno andare all'essenziale, cogliendo al volo il cuore profondo degli eventi, anche i più dolorosi. Il semplice non contorce ulteriormente col pensiero una realtà già aggrovigliata di suo. Chiama, piuttosto, le cose per nome. ***Senza scomporsi davanti alle prime avvisaglie del male e senza salire in cattedra, s'accorge di ciò che conta e prende una decisione. E qui allora entra in gioco anche la prudenza del serpente.*** Percorrendo qualche viottolo di montagna mi è capitato talvolta di imbattermi in qualche vipera che non attacca mai di principio se nessuno l'attacca, ma piuttosto si dilegua velocemente, rifugiandosi nella sua tana. Chi è prudente, infatti, non si butta mai nella mischia. Sapendo che il male è in agguato, si muove sempre in modo circospetto. Chi non è prudente reagisce d'impeto; chi è prudente sa soprattutto aspettare. Chi non è prudente reagisce di pancia; chi è prudente diffida della prima cosa che gli passa per la testa, confondendo ciò che sente con ciò che è giusto fare. Che il Signore ci dia la grazia d'essere sempre agnelli tra i lupi, armati sempre di semplicità e prudenza.

- ***È nell'essere mandati come agnelli in mezzo ai lupi che si può incarnare l'atteggiamento della gratuità.***

È grazie all'Agnello di Dio che toglie il peccato del mondo che è possibile comprendere qualcosa della nostra chiamata ad essere sale della terra e luce del mondo.

Siamo mandati nel mondo ad annunciare la Buona Notizia senza cedere alla tentazione della cattiva notizia.

La pecora, l'agnello, è un animale utile oltre che umile. La pecora infatti dona cibo e vestito in vita, si fa cibo e vestito in morte. Ecco perché l'Agnello di Dio diventa cibo e bevanda di salvezza per noi e i nostri fratelli.

La pecora è simbolo di Dio prima, e del cristiano poi, non per essere chiamati a fare i pecoroni, ma perché Gesù dona, e il cristiano con Lui, esistenza ad ogni creatura, una creatura che non abbandona mai neppure sulla croce dove dona se stesso come vita.

Noi sappiamo che una pecora non potrà mai essere lupo, neppure un milione di pecore potranno avere questo destino. ***I discepoli, è essenziale, che mantengano la qualità dell'agnello non divenendo mai potenti e arroganti, e quindi inutili e dannosi.***

Si dice che ogni uomo è lupo per l'altro uomo. Sappiamo che la violenza domina il mondo e chi ne fa le spese è il mite. Nonostante questo noi sappiamo che il mite erediterà la terra, non il lupo.

Perseverare nell'annuncio della Buona Notizia, nell'esserci, nel non essere tentati di essere primi, è dono di gratuità e di salvezza. Chi persevererà fino alla fine sarà salvato.

Infatti la vita è dono e salvata sarà solo la vita donata, donata fino alla fine, donata fino alla fine in gratuità. Infatti ***solo la gratitudine è rigenerante e perseverante. Il tornaconto non ci può essere sempre e nel momento in cui non c'è e c'è la pretesa di esserci, tutto va a rotoli.***

Non cedere dunque alla tentazione del potere lupesco, ma continuare a vivere nella dimensione da agnelli per potere divenire cibo. Perché nel credere che è solo la morte del salvatore che può salvare; non è nell'uccisione della morte e di colui che vuole dare morte che c'è salvezza. Solo nel salvatore che vive la dimensione della morte vi può essere assorbimento della morte e annullamento della morte stessa.

L'Agnello di Dio sulla croce immolato diventa vita e diventa vitale.

Salvare infatti non vuol dire uccidere il persecutore. La salvezza c'è quando qualcuno muore. Ma questa morte non potrà mai essere provocata dal salvatore, è solo la morte del salvatore che può essere salvezza.

È il lupo che mangia l'agnello che è trasformato nel cibo che prende. È il lupo che mangia il Pane di vita che è trasformato in Pane per il fratello.

È il lupo che mangia il pane che è corpo donato che diventa pane a sua volta con l'assorbimento di tutta la negatività di male che c'è nel lupo stesso che altro non è, in fondo, che desiderio di potere e di fagocitamento della libertà del fratello.

Il lupo che mangia l'Agnello, il Pane di vita, diventa fratello, per questo salvato e convertito, per questo a sua volta diventa agnello, pecora, fratello, figlio.

6) Per un confronto personale

- Per la fede perseverante delle Chiese del silenzio, concedi, o Signore, a tutta la Chiesa di confidare nella potenza del nome di Gesù che compie sempre quello che ha promesso.

Preghiamo ?

- Per la fortezza dei martiri, dona, o Signore, a tutti i cristiani il coraggio di portare il tuo nome scritto sulla fronte in ogni circostanza della vita. Preghiamo ?

- Per la sofferenza silenziosa dei poveri e degli oppressi, disarmi, o Signore, il cuore dei violenti e degli oppressori e usa loro misericordia. Preghiamo ?

- Per la mitezza e l'amore di molti cristiani, rinnova, o Signore, l'efficacia della tua perenne presenza nel mondo. Preghiamo ?

- Per la preghiera incessante dei contemplativi, conduci, o Signore, la storia dell'umanità verso la pienezza della tua rivelazione. Preghiamo ?

- Preghiamo perché da ogni debolezza impariamo la sapienza di Dio ?

- Preghiamo per chi è duramente provato dalla vita ?

7) Preghiera finale : Salmo 36
La salvezza dei giusti viene dal Signore.

*Confida nel Signore e fa' il bene:
abiterai la terra e vi pascolerai con sicurezza.
Cerca la gioia nel Signore:
esaudirà i desideri del tuo cuore.*

*Il Signore conosce i giorni degli uomini integri:
la loro eredità durerà per sempre.
Non si vergogneranno nel tempo della sventura
e nei giorni di carestia saranno saziati.*

*Sta' lontano dal male e fa' il bene
e avrai sempre una casa.
Perché il Signore ama il diritto
e non abbandona i suoi fedeli.*

*La salvezza dei giusti viene dal Signore:
nel tempo dell'angoscia è loro fortezza.
Il Signore li aiuta e li libera,
li libera dai malvagi e li salva,
perché in lui si sono rifugiati.*

Sabato della Quattordicesima Settimana del Tempo Ordinario (Anno A)**San Bonaventura****Lectio : Genesi 49, 29 - 33; 50, 15 - 26****Matteo 10, 24 - 33****1) Preghiera**

Dio onnipotente, concedi a noi, che celebriamo la nascita al cielo del **santo vescovo Bonaventura**, di essere illuminati dalla sua eminente sapienza e di imitare il suo serafico ardore.

Bonaventura (Bagnoregio, Viterbo, 1218 – Lione, Francia, 15 luglio 1274), mistico e pensatore medievale, dottore allo studio di Parigi, diede forma di sintesi sapienziale alla teologia scolastica sulle orme di Agostino. L'espressione più matura di questo umanesimo teologico è nell'«Itinerario della mente a Dio». Discepolo di san Francesco guidò con superiore saggezza il suo ordine (1257-1273), tanto da essere chiamato «secondo fondatore e padre». Scrisse numerose opere di carattere teologico e mistico ed importante fu la «Legenda maior», biografia ufficiale di San Francesco, a cui si ispirò Giotto per il ciclo delle Storie di San Francesco.

Fu nominato vescovo di Albano e cardinale.

Partecipò al II Concilio di Lione che, grazie anche al suo contributo, segnò un riavvicinamento fra Chiesa latina e Chiesa greca. Proprio durante il Concilio, morì a Lione, il 15 luglio 1274.

2) Lettura : Genesi 49, 29 - 33; 50, 15 - 26

In quei giorni, Giacobbe diede quest'ordine ai suoi figli: «Io sto per essere riunito ai miei antenati: seppellitemi presso i miei padri nella caverna che è nel campo di Efron l'Ittita, nella caverna che si trova nel campo di Macpela di fronte a Mamre, nella terra di Canaan, quella che Abramo acquistò con il campo di Efron l'Ittita come proprietà sepolcrale. Là seppellirono Abramo e Sara sua moglie, là seppellirono Isacco e Rebecca sua moglie e là seppellii Lia. La proprietà del campo e della caverna che si trova in esso è stata acquistata dagli Ittiti». Quando Giacobbe ebbe finito di dare questo ordine ai figli, ritrasse i piedi nel letto e spirò, e fu riunito ai suoi antenati.

Ma i fratelli di Giuseppe cominciarono ad aver paura, dato che il loro padre era morto, e dissero: «Chissà se Giuseppe non ci tratterà da nemici e non ci renderà tutto il male che noi gli abbiamo fatto?». Allora mandarono a dire a Giuseppe: «Tuo padre prima di morire ha dato quest'ordine: "Direte a Giuseppe: Perdona il delitto dei tuoi fratelli e il loro peccato, perché ti hanno fatto del male!". Perdona dunque il delitto dei servi del Dio di tuo padre!». Giuseppe pianse quando gli si parlò così. E i suoi fratelli andarono e si gettarono a terra davanti a lui e dissero: «Eccoci tuoi schiavi!». Ma Giuseppe disse loro: «Non temete. Tengo io forse il posto di Dio? Se voi avevate tramato del male contro di me, Dio ha pensato di farlo servire a un bene, per compiere quello che oggi si avvera: far vivere un popolo numeroso. Dunque non temete, io provvederò al sostentamento per voi e per i vostri bambini». Così li consolò parlando al loro cuore.

Giuseppe con la famiglia di suo padre abitò in Egitto; egli visse centodieci anni. Così Giuseppe vide i figli di Èfraim fino alla terza generazione e anche i figli di Machir, figlio di Manasse, nacquero sulle ginocchia di Giuseppe. Poi Giuseppe disse ai fratelli: «Io sto per morire, ma Dio verrà certo a visitarvi e vi farà uscire da questa terra, verso la terra che egli ha promesso con giuramento ad Abramo, a Isacco e a Giacobbe». Giuseppe fece giurare ai figli d'Israele così: «Dio verrà certo a visitarvi e allora voi porterete via di qui le mie ossa». Giuseppe morì all'età di centodieci anni.

3) Riflessione ¹³ su Genesi 49, 29 - 33; 50, 15 - 26

• I fratelli di Giuseppe andarono e si gettarono a terra davanti a lui e dissero: «Eccoci tuoi schiavi!». Ma Giuseppe disse loro: «Non temete. Sono io forse al posto di Dio? Se voi avevate pensato del male contro di me, Dio ha pensato di farlo servire a un bene, per

¹³ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio - Eugenio Festa in www.preg.audio.org

compiere quello che oggi si avvera: far vivere un popolo numeroso. Dunque non temete, io provvederò al sostentamento per voi e per i vostri bambini». Così li consolò e fece loro coraggio. (Gen 49) - **Come vivere questa Parola?**

La storia di Giuseppe è veramente l'epopea del bene che, lo si scorga o no dentro le acque spesso tanto turbolente della storia, avrà la meglio sul male. "Questa è la vittoria che vince il mondo: la vostra fede". Così scrive Giovanni nella sua prima lettera; uno splendido esempio è questo di **Giuseppe, la cui vittoria è credere nell'Amore. Egli è stato vittima delle malefatte dei fratelli. Per invidia lo hanno venduto ai mercanti che andavano in Egitto.** Attraverso le più varie peripezie, **quando diventa un grande** e ha le carte in regola per la rivalsa più solenne, quando può liberamente far giustizia vendicandosi, questo uomo praticamente impregnato della misericordia di Dio **non solo perdona ai fratelli, ma decide di fare del bene a loro e alle loro famiglie.** Questo episodio è tanto illuminante. A volte il travaglio di molte esistenze è quel continuo chiedersi, di fronte al problema del male: ma perché Dio lo ha permesso? Anche a proposito di questi fratelli malvagi (non tanto dissimili da tanta gente di oggi) potremo chiederci: non poteva Dio impedire loro di "mercanteggiare" il loro fratello? La risposta è una sola: Dio ci ha creato liberi. Egli non gioca con dei robot obbligati a correre nelle rotaie del bene. Perché il bene ottenuto per costrizione, non è bene. **Egli ha reso l'uomo libero e responsabile delle sue scelte. E lo rispetta in tutto come tale. Piuttosto il "gioco" di Dio è quello di cavare il bene anche dal male. Che grande bene diventa la vicenda di Giuseppe!** Che meraviglia il fatto che questo uomo si serve della sua potenza per esercitare la vendetta del cuore, la vendetta del perdono e dell'amore. Quanta umanità nel suo "piangere" sui fratelli, nel procurare cibo non per loro soltanto ma anche per i loro bambini! E non è Giuseppe antesignano di Gesù, del suo morire perdonando e scusando i suoi assassini?

Oggi, nel mio rientro al cuore, mi lascio interpellare da questa umanissima figura dove l'amore trionfa sull'odio e il perdono fa piazza pulita delle sue malefatte per ricreare l'armonia dell'amore.

Signore, aprimi gli occhi del cuore, dammi luce di fede perché io fermamente creda e comunichi questa certezza: il male fa' chiasso dilacerando la storia, ma il bene cresce silenzioso e da ultimo s'imporrà. Perché il Bene in definitiva è la tua croce che, amore supremo, vince il mondo.

Ecco la voce di un grande maestro della Chiesa greca S. Massimo il confessore :*Non ha raggiunto ancora l'amore perfetto colui che, nell'ora della prova, quando è colpito dall'afflizione, non ha il cuore virile, ma si allontana dall'amore dei suoi fratelli*

• **Giacobbe muore e lascia un testamento: indica dove essere seppellito, per ricongiungersi agli avi. I fratelli di Giuseppe temono una vendetta per il dolore inferto, gli chiedono perdono. E lui li perdona,** perché confida nel "disegno". Non solo: **li avvisa che saranno riportati via dall'Egitto per trovare la terra promessa.** Non si sostituisce a Dio, lascia che avvenga quanto immaginato: dal male, può essere generato un bene. Il messaggio, ancora una volta è di fede. **Credere nel disegno che Dio ha immaginato per ognuno di noi e per la comunità.** Mai, come in questa fase storica, l'uomo si sente al centro della propria vita. Autonomia (decisionale, economica) difficilmente derogabile. Ma c'è di più: l'anno Covid ha evidenziato la profonda solitudine, anche fisica; che viene combattuta con palliativi (cellulare e computer), ma che determina e dimostra quanto in realtà siamo fatti per lo stare insieme. Questo stare insieme è l'Ecclesia. Il vivere insieme, confrontarsi, decidere. In quanto "uomo moderno" (contemporaneo) non so quanto riesca ad affidarmi ad un disegno divino; non so se ho la forza di abdicare ad una reale volontà di vivere in armonia con l'Altro, nell'alveo sempre di un'autonomia di pensiero e del sentire. La crisi con la religione, probabilmente risiede in tale distonia: desiderare protezione ed amore, pur mantenendo un'autonoma volontà, né "costrizione" alcuna. L'uomo – ed io stesso – potrà essere salvato dall'etica e dalla capacità di vivere nel rispetto per l'altro? O sarà necessario altro?

4) Lettura : Vangelo secondo Matteo 10, 24 - 33

In quel tempo, disse Gesù ai suoi apostoli: «Un discepolo non è più grande del maestro, né un servo è più grande del suo signore; è sufficiente per il discepolo diventare come il suo maestro e per il servo come il suo signore. Se hanno chiamato Beelzebùl il padrone di casa, quanto più quelli della sua famiglia! Non abbiate dunque paura di loro, poiché nulla vi è di nascosto che non sarà svelato né di segreto che non sarà conosciuto. Quello che io vi dico nelle tenebre voi ditelo nella luce, e quello che ascoltate all'orecchio voi annunciatelo dalle terrazze.

E non abbiate paura di quelli che uccidono il corpo, ma non hanno potere di uccidere l'anima; abbiate paura piuttosto di colui che ha il potere di far perire nella Geenna e l'anima e il corpo.

Due passerì non si vendono forse per un soldo? Eppure nemmeno uno di essi cadrà a terra senza il volere del Padre vostro. Perfino i capelli del vostro capo sono tutti contati. Non abbiate dunque paura: voi valete più di molti passerì! Perciò chiunque mi riconoscerà davanti agli uomini, anch'io lo riconoscerò davanti al Padre mio che è nei cieli; chi invece mi rinnegherà davanti agli uomini, anch'io lo rinnegherò davanti al Padre mio che è nei cieli».

5) Riflessione ¹⁴ sul Vangelo secondo Matteo 10, 24 - 33

• **Quanto a voi, perfino i capelli del vostro capo sono tutti contati; non abbiate dunque timore: voi valete di più di molti passerì.** (Mt 10,30) - **Come vivere questa Parola?**

Nel brano evangelico di oggi, Gesù vuole confortare i suoi. La vita non è sempre facile, specie per chi vuole seguire il Vangelo. Ci sono quelli che uccidono il corpo, quelli che fanno perire la persona attraverso calunnie e critiche. **Molti eventi ci mettono paura: catastrofi naturali, malattie incurabili, genocidi, giovani stroncati dalla droga, violenza gratuita, pedofilia.** I telegiornali ci presentano quasi un bollettino di guerra dove le notizie cattive fanno sparire quel "libro bianco" di buoni fatti che pure viene scritto ogni giorno sulla terra.

Anche ai tempi di Gesù si provava un certo sgomento. Il popolo ebreo era sottomesso ai romani, le condanne a morte erano frequenti e crudeli. I poveri, le vedove e gli stranieri conducevano una vita grama, senza prospettive.

Per vincere la paura, il Maestro si serve di due immagini che dicono la capillarità della sua cura e hanno il compito di ispirare fiducia profonda e affidamento totale.

Ricorda i passerì, cioè ogni uccello di piccola taglia. Gli studiosi ci dicono che sono fatti in maniera meravigliosa. Le loro minuscole ossa sono forti e adatte al volo. La scienza moderna non è riuscita ancora a copiare l'intricato sistema di volo che permette loro di migrare per due o tremila miglia. Ogni passero ha da 1.300 a 2.600 penne. Il nostro Dio Creatore li ha disegnati perfettamente. Ha progettato ogni osso, ogni piuma -- e conta ognuno di loro.

Dopo i passerì, passa ai capelli. Persino i capelli del nostro capo sono contati dal nostro Padre celeste. Il cranio umano è coperto da circa 100-150 mila capelli. Dio ha creato i capelli per uno scopo, e non solo per un fatto di esteriorità. I capelli ci proteggono dall'insolazione sia d'estate che d'inverno.

Gesù ha voluto confortare i suoi e il suo messaggio ha attraversato i secoli ed è giunto fino a noi per liberarci dall'angoscia.

Oggi, nella pausa di silenzio, mi rivolgerò al Signore con le parole di Davide:

O Eterno, mio Dio, molte sono le meraviglie che hai fatto, e nessuno può enumerare le cose che hai ideato per noi. Se dovessi proclamarle e raccontarle, sarebbero troppe per elencarle. (Salmo 40:5).

Ecco la Lectio di monache carmelitane : *La premura di Dio arriva a contare i capelli del nostro capo. È assurdo il Signore nel suo modo di amare! Quando la desolazione e l'abbandono diventano le parole del nostro oggi, basterà contare qualche capello dei nostri per fare memoria della presenza di Dio per noi. La protezione del padre celeste non mancherà mai ai discepoli di Gesù. Il Mistero che tutto abbraccia non può venire meno verso coloro che hanno scelto di seguire il suo Figlio, lasciando la terra delle loro sicurezze umane.*

¹⁴ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio – Padre Lino Pedron – don Franco Mastrodonardo in www.preg.audio.org

• ***I discepoli non devono cercare o attendersi una sorte diversa da quella toccata al loro Maestro.*** Se Gesù è stato calunniato e chiamato Beelzebùl, il principe dei demoni, quanto più saranno calunniati i suoi discepoli. Il nome Beelzebùl, dato in senso dispregiativo a Gesù, significa "padrone della casa". Per questo i suoi discepoli sono chiamati "i suoi familiari", cioè quelli della sua casa.

Il comandamento "Non temete" ripetuto tre volte è un forte invito al coraggio. Il coraggio deve manifestarsi nel parlare chiaro e nel gridare coi fatti il messaggio di Cristo, nel non temere la persecuzione e la morte del corpo, e nel non vergognarsi mai di Cristo davanti agli uomini.

La paura dei discepoli nasce dalla mancanza di fede in Dio Padre e dalla mancanza di libertà nei confronti di se stessi. Per seguire Cristo bisogna rinnegare se stessi (Mt 10,37-39). Chi non rinnega se stesso, rinnega Cristo, come ha fatto Pietro (Mt 26,69-75).

Riconoscere il Cristo davanti agli uomini è molto più che parlare di lui o associarsi alla comunità dei cristiani: è solidarietà totale con il suo mistero di morte e risurrezione. La morte del martire non è assenza di Dio, ma realizzazione del progetto di Dio e configurazione al Cristo morto e risorto, culmine della testimonianza cristiana.

• Il linguaggio che oggi usa Gesù è certamente paradossale. Gesù lo fa perché deve supportare il brano di Vangelo precedente, quello dell'andare come agnelli in mezzo ai lupi. La gente si è impaurita. ***Dove si trova il coraggio e la forza di sfidare la morte? Dove e quando si vince la paura? Si trova nella Provvidenza, dice Gesù.*** E con forza ribadisce: Dio è vostro Padre, si prende cura di voi, non c'è nulla che gli sfugge. Non vi abbandona. Dio conosce anche il numero dei vostri capelli, come potrete aver paura? Fidatevi! Ecco il linguaggio paradossale che viene a sostenere la tesi che il coraggio ci è dato dalla fiducia in Dio. ***In fondo cosa vince la paura? Solo la fede.*** Un breve racconto dice così: la paura bussò alla porta. La fede andò ad aprire. Non c'era nessuno!

6) Per un confronto personale

- Preghiamo perché la Chiesa, nelle difficoltà e nelle persecuzioni, sappia scorgere il disegno amoroso di Dio che la rende conforme al suo Maestro ?
- Preghiamo perché i cristiani, in qualunque luogo e situazione della vita, non si lascino vincere dal timore nel proclamare con le parole e con gli atti, la loro adesione a Cristo ?
- Preghiamo perché chi è nello sconforto e nella sofferenza viva la certezza che niente agli occhi di Dio andrà perduto ?
- Preghiamo perché in ogni difficoltà non ci lamentiamo con Dio che non ci ascolta, ma la confrontiamo con le sofferenze patite dai testimoni della fede ?
- Preghiamo perché questa eucaristia ci dia la forza di uniformarci in tutto, anche nella passione e nella morte, al Cristo Signore ?
- Preghiamo per chi deve portare una croce pesante ?

7) Preghiera finale : Salmo 104

Voi che cercate Dio, fatevi coraggio.

*Rendete grazie al Signore e invocate il suo nome,
proclamate fra i popoli le sue opere.
A lui cantate, a lui inneggiate,
meditate tutte le sue meraviglie.*

*Gloriatevi del suo santo nome:
gioisca il cuore di chi cerca il Signore.
Cercate il Signore e la sua potenza,
ricercate sempre il suo volto.*

*Voi, stirpe di Abramo, suo servo, figli di Giacobbe, suo eletto.
È lui il Signore, nostro Dio: su tutta la terra i suoi giudizi.*

Indice

Lectio della domenica 9 luglio 2023	2
Lectio del lunedì 10 luglio 2023.....	6
Lectio del martedì 11 luglio 2023	10
Lectio del mercoledì 12 luglio 2023.....	14
Lectio del giovedì 13 luglio 2023.....	18
Lectio del venerdì 14 luglio 2023.....	22
Lectio del sabato 15 luglio 2023.....	27
Indice.....	31

www.edisi.eu